

Le Reti di Economia Solidale nel mondo

di

Chiara Greco

Estratto della tesi di laurea “*Alla ricerca di un nuovo paradigma
economico e sociale: le reti di economia solidale*”

Anno accademico 2002/2003

INDICE

| | |
|---|----|
| INTRODUZIONE | 4 |
| CAPITOLO PRIMO: <i>Un'altra prospettiva.</i> | |
| I.1 Economia popolare ed economia solidale | 7 |
| □ <i>L'economia popolare</i> nei Paesi del Sud. | |
| □ Come nasce <i>l'economia solidale</i> nei Paesi del Nord. | |
| I.2 Le principali caratteristiche dell'economia solidale | 11 |
| □ Un'economia pluralistica... | |
| □ ...tra sostenibilità ecologica e sostenibilità sociale... | |
| □ ...nel rispetto delle differenze. | |
| CAPITOLO SECONDO: <i>Le principali esperienze nei Paesi del Sud</i> | |
| II.1 America Latina | 15 |
| □ I club di <i>trueque</i> e la moneta sociale | |
| □ La creazione di Reti | 17 |
| □ Il trueque come alternativa | 19 |
| □ Problemi e difficoltà dei sistemi di trueque | 21 |
| □ Casi significativi in America Latina: | 22 |
| ▪ Argentina | |
| ▪ Cile | 26 |
| ▪ Perú | 31 |
| ▪ Brasile | 38 |
| ▪ Messico | 43 |
| II.2 Africa | 46 |
| □ Casi significativi in Africa: | |
| ▪ Sud-Africa | 47 |
| ▪ Senegal | 49 |
| ▪ Camerun | 52 |
| ▪ Nigeria | 55 |

| | |
|--|-----------|
| II. 3 Conclusioni sulle esperienze di economia popolare: | |
| □ Obbiettivi | 56 |
| □ Strumenti | 58 |
| □ Metodi | 59 |
| | |
| CAPITOLO TERZO: <i>Esperienze e progetti in Europa</i> | |
| III.1 Un legame <i>altro</i> tra Nord e Sud | 63 |
| □ Presupposti | |
| III.2 Le pratiche di economia solidale nel Nord | 65 |
| □ Il commercio equo | |
| □ La cooperazione internazionale | 67 |
| □ I sistemi di scambio: | 68 |
| ▪ I LETSystem | |
| ▪ I SEL francesi | 72 |
| III.3 Reti nazionali in Europa | 74 |
| □ L'Inter-Réseaux francese | 75 |
| □ La REAS spagnola | 77 |
| | |
| Allegato | 79 |
| | |
| Bibliografia | 81 |

INTRODUZIONE

I Paesi del Nord e del Sud¹ del mondo si trovano oggi a dover far fronte, seppur in contesti socioeconomici molto differenti, alle sfide comuni imposte dalla globalizzazione e dai nuovi conflitti armati. Il modello attuale di sviluppo economico trova nella globalizzazione del capitalismo il suo consolidamento e, al tempo stesso, raggiunge in essa i suoi limiti. Come affermato da sociologi ed analisti (da Serge Latouche a Vandana Shiva, da Noam Chomsky a Luis Razeto per citarne alcuni), questo modello permette dei tassi moderati di crescita economica, ma conduce ugualmente a dei tassi sempre più allarmanti di disoccupazione e di sotto-impiego, che portano, a loro volta, ad assistere ad una crescita delle ineguaglianze sociali ed economiche all'interno di un paese, tra paesi e tra blocchi continentali.

In effetti, è ormai chiaro che nelle società ad economia di mercato non è più possibile innestare un processo di sviluppo che permetta a tutti di giovare dei benefici del progresso.

Il fenomeno di espansione delle disuguaglianze si è manifestato a partire dagli anni '70 negli Stati Uniti, da cui si è poi propagato all'insieme delle economie avanzate. Con esso si è diffusa anche la consapevolezza che la crescita economica non si traduce meccanicamente in un processo generalizzato di miglioramento delle condizioni di vita. Al contrario, nel modello neo-liberale di sviluppo si innesta un processo di accumulazione della ricchezza nelle mani di pochi, che è all'origine delle contraddizioni spaventose che caratterizzano il sistema socio-economico in cui viviamo, “dove 366 persone (di cui fanno parte sia George Bush che Bin Laden) detengono il 42% delle ricchezze del pianeta”².

In generale, oggi il 20% della popolazione mondiale consuma l'83% delle risorse mondiali; il restante 80% della popolazione mondiale è composto dai cosiddetti “esclusi” da qualsiasi processo di sviluppo, tra essi 800 milioni di persone muoiono per fame, malnutrizione o

¹ La scelta terminologica è dovuta al fatto che si preferisce utilizzare un criterio geografico per distinguere i blocchi continentali, piuttosto che un criterio gerarchizzante, basato sulla mera valutazione del PIL (sotteso a definizioni quali 'Primo, Secondo o Terzo Mondo') o un criterio unilaterale e poco realistico che distingue i Paesi 'sviluppati' da quelli 'In via di sviluppo'. Come affermato da Vandana Shiva: «Non c'è un mondo sviluppato ed uno sottosviluppato, ma un solo mondo mal sviluppato».

² Gino Strada, nel discorso pronunciato al 2° Incontro Nazionale di Emergency, San Marino 28 settembre 2003.

malattie rese inguaribili per l'impossibilità di accesso alle medicine necessarie, troppo costose a causa dei brevetti posti dalle grandi industrie farmaceutiche.

Inoltre, nel 1996 il Rapporto sullo Sviluppo Umano condotto dalle Nazioni Unite (UNDP) ha affermato che la frattura tra ricchi e poveri non solo si sta estendendo nel rapporto tra Paesi del Nord e del Sud del mondo, ma tende a crescere anche all'interno degli stessi stati industrializzati. Negli Stati Uniti, per esempio, il 15% della popolazione vive sotto la soglia di povertà, mentre in Europa vi sono ben 25 milioni di disoccupati, molti dei quali sono giovani³. Lo stesso James Speth, direttore dell'UNDP, avverte che questo processo crescente di polarizzazione ci sta conducendo sempre più verso una situazione che non è soltanto priva di etica, ma è anche "disumana". Il modello neo-liberale di sviluppo è quindi accompagnato, nel suo andamento, dall'esclusione economica e sociale di milioni di persone, dalla crisi dei meccanismi di sicurezza sociale e dalla perdita di speranza nei giovani, che vedono deluse le proprie attese. A questi squilibri si aggiungono le ancor più gravi pressioni alla biosfera che tale modello di sviluppo comporta, minacciando la sopravvivenza di migliaia di specie vegetali ed animali.

Di fronte a tali squilibri nei paesi del Nord e del Sud del mondo si è incrementata la ricerca di pratiche socioeconomiche solidali, ossia di un nuovo modello di sviluppo incentrato sull'essere umano, sulla giustizia sociale e sulla durabilità. Ciascuna di queste iniziative solidali risulta strettamente legata al contesto locale e culturale in cui si sviluppa, dato che nasce dall'iniziativa dei cittadini in risposta a necessita loro contingenti.

Se al Nord l'*economia solidale* si presenta come un'alternativa per ovviare ai bisogni di democratizzazione, equità e partecipazione che il modello dominante lascia insoddisfatti, al Sud essa viene più spesso

³ Thierry G. Verhelst, *Economic organisations and local cultures: exploration into the cultural embeddedness of local economic life*, <http://www.appropriate-economics.org/index800.html>

definita *economia popolare*, in quanto nasce per iniziativa delle classi popolari escluse dalla produzione e dal consumo di mercato.

Il primo capitolo di questo lavoro consiste in un'introduzione all'economia solidale, ai suoi principi ed obiettivi e, successivamente, in una prima distinzione tra i sistemi di economia solidale sviluppatasi nei Paesi del Sud del mondo (meglio definiti come sistemi di *economia popolare*) e quelli presenti nei Paesi del Nord. Questa distinzione verrà poi approfondita nei due capitoli successivi. I Paesi del Sud, in particolare alcuni stati latinoamericani ed africani, saranno infatti protagonisti del secondo capitolo, in cui saranno analizzati i sistemi in essi sviluppatasi. Il terzo capitolo sarà invece dedicato all'analisi dei sistemi e dei progetti di economia solidale dei Paesi del Nord, specialmente europei.

CAPITOLO PRIMO: Un'altra prospettiva.

I.1 ECONOMIA POPOLARE ED ECONOMIA SOLIDALE

L'economia popolare nei Paesi del Sud

Molteplici forme di economia popolare vanno progressivamente sviluppandosi nei Paesi del Sud del mondo. In particolare analizzeremo i modelli sorti in diversi paesi dell'America Latina e dell'Africa. Come abbiamo affermato, le attività di economia popolare sorgono in contrapposizione all'economia globale; esse aprono nuovi settori "informali" (Latouche) di attività economiche, in cui le comunità si organizzano secondo tre fattori principali, i cosiddetti *C factors*: *cooperazione, comunità e collaborazione* (al contrario dell'economia capitalistica che si basa su due fattori: capitale e lavoro).

Secondo Luis Razeto, che ha analizzato il caso dell'economia popolare cilena (di cui è attivo protagonista), le iniziative economiche condotte nel rispetto delle *TreC* permettono di generare entrate, di intensificare i rapporti sociali e, soprattutto, di rispondere ad obiettivi che sono al contempo economici, sociali e culturali.

Come nasce l'economia solidale nei Paesi del Nord

Secondo il sociologo francese Laville (1998), in Francia i primi progetti di economia solidale sorsero a partire dagli anni '30 del XIX secolo. In quegli anni si andavano consolidando le prime associazioni operaie, che si fondavano su principi di libertà ed eguaglianza tra i membri. Questi nuovi spazi pubblici popolari nascevano dall'esigenza delle masse operaie di trovare una via d'uscita alla miseria che l'economia di mercato aveva fatto avanzare ed un rimedio alle disparità delle condizioni di vita. I partecipanti si prefiggevano quindi di intervenire attivamente nella costruzione di un sistema economico alternativo, che fosse strettamente connesso a principi di solidarietà. Già nella prima metà dell'800, afferma Laville, si ha un fiorire di organizzazioni miranti a consolidare al loro interno l'economia solidale; esse nascevano dalle proposte sia di intellettuali, che degli

stessi gruppi di operai (i padroni stessi giunsero a favorire l'associazionismo operaio al fine di limitare le discordie). Nonostante le diversità, queste prime organizzazioni avevano in comune due tratti, riconoscibili anche nelle organizzazioni contemporanee:

- ° il raggruppamento volontario dei loro membri, che mantengono vivo il loro legame sociale attraverso la realizzazione dell'attività economica (si riscopre il principio di reciprocità come regolatore dei rapporti tra le persone e fondamento del comportamento economico);
- ° l'azione comune basata sull'eguaglianza dei membri, ossia la partecipazione di tutti alle fasi decisionali.

Come dimostra l'esempio francese, l'economia solidale affonda le sue radici in una tradizione inscritta sia nella sfera politica che in quella economica. Tale tradizione, sostiene Laville, rivendica la possibilità di agire nell'economia partendo "dal basso", dagli spazi pubblici indipendenti dalla detenzione di capitale. Inoltre il sociologo francese sottolinea come anche oggi la riflessione sull'economia solidale fornisca una prospettiva più ampia e realistica rispetto a quella dell'economia di mercato, riconoscendo che quest'ultima è una, ma non l'unica, produttrice di ricchezza. Laville parla infatti di un contesto, in cui si sviluppa l'economia solidale, caratterizzato dalla compresenza di tre poli distinti, che nell'insieme costituiscono la cosiddetta *economia pluralistica*:

- l'economia di mercato corrisponde all'economia in cui la distribuzione dei beni e servizi è affidata al mercato (settore privato);
- l'economia non di mercato corrisponde all'economia in cui la distribuzione dei beni e dei servizi è affidata alla redistribuzione organizzata sotto la tutela dello Stato sociale (settore pubblico);
- l'economia non monetaria corrisponde all'economia in cui la distribuzione dei beni e dei servizi è affidata alla reciprocità e all'amministrazione domestica (settore tradizionale).

Come sappiamo, i rapporti tra i tre poli hanno subito nel tempo radicali trasformazioni; con i processi di industrializzazione e modernizzazione si ha assistito all'espansione del settore privato, il quale ha portato, a sua volta, una drastica riduzione delle funzioni di protezione sociale, un tempo assicurate nell'ambito del settore tradizionale. Dall'altra parte, l'incapacità dell'economia di mercato di garantire determinati servizi sociali, ha portato all'espansione del servizio pubblico. Successivamente, a partire dal secondo dopoguerra le politiche di stampo keynesiano hanno favorito l'espansione dello stato sociale, che a sua volta ha promosso un'ulteriore rafforzamento del settore privato, fino al capovolgimento delle condizioni iniziali: si è giunti oggi ad affermare che le relazioni di mercato condizionano e modellano le relazioni sociali (Latouche). Proprio in questo contesto si è innestato il processo all'origine del forte sviluppo dell'economia solidale. Partendo dalla scomparsa del settore tradizionale, attraverso la mercificazione dei rapporti sociali indotti dall'economia di mercato, si è originato un quadro sociale fortemente squilibrato, caratterizzato dalla perdita di senso e dal nichilismo tipici della post-modernità. Se a ciò si aggiunge la consapevolezza dell'incapacità del settore pubblico di affrontare efficacemente questi problemi, è possibile capire come tutto ciò stia funzionando oggi da forza propulsiva per lo sviluppo dell'economia solidale. In questo senso essa si manifesta come una reazione evolutiva al processo sopra descritto.

Come sostiene Thierry Verhelst, è interessante notare che sia l'*economia solidale* nel Nord che l'*economia popolare* nel Sud, hanno avuto origine in circostanze simili: mancanza di protezione da parte del settore pubblico per le classi più deboli e loro impossibilità di inserimento nel settore privato. Queste circostanze si sono verificate nei Paesi del Nord alla fine dell'800 con l'esplosione del processo di industrializzazione ed urbanizzazione, mentre si stanno verificando da qualche decina d'anni nei Paesi del Sud, a partire dalla subordinazione delle economie nazionali agli interessi del capitale globale.

In entrambi i casi la ricerca di soluzioni alternative sta portando nella comune direzione della creazione di *reti* di scambi, che coinvolgano gli attori di economie ‘altre’, stabilendo tra loro legami solidi fondati sulla collaborazione solidale. Come vedremo, ogni rete, ogni sistema economico alternativo si contraddistingue a causa delle caratteristiche culturali ed ambientali specifiche della regione in cui si è sviluppato, tuttavia i principi che guidano tale sviluppo restano ovunque gli stessi.

I.2 LE PRINCIPALI CARATTERISTICHE DELL'ECONOMIA SOLIDALE

Un'economia pluralistica...

Nello schema proposto da Laville, l'economia solidale risulta relazionata sia all'economia di mercato che all'economia non di mercato. Innanzitutto intrattiene rapporti con il settore privato in quanto spesso le organizzazioni no-profit vendono, almeno in parte, i propri servizi sul mercato, ricevendone in cambio risorse indispensabili per l'auto sostentamento dell'organizzazione.

Contemporaneamente l'economia solidale intrattiene rapporti con il settore pubblico, da un lato perché riceve da questo incentivi e sovvenzioni, dall'altro perché lo Stato costituisce la cornice istituzionale nella quale opera l'economia solidale stessa, nella quale quindi essa ricerca il proprio riconoscimento.

Infine, l'economia solidale è in relazione con la sfera sociale, poiché da essa trae le proprie risorse umane, ma soprattutto perché condivide con essa la cultura delle relazioni di reciprocità e di partecipazione, grazie alle quali gli individui sono in entrambi gli ambiti percepiti come *persone*, anziché come consumatori (nel settore privato) o cittadini/lavoratori (nel settore pubblico). Secondo l'approccio di Laville quindi, l'economia solidale nasce dall'ibridazione dei tre tipi di economia formanti l'economia pluralistica; per sopravvivere essa dovrà mantenere un equilibrio tra le tre sfere (sociale, privata e pubblica), evitando un legame troppo stretto con soltanto una di esse. Dovrà quindi giovare degli spazi di libertà offerti dal settore privato e da quello pubblico, senza dipendere dalle logiche di scambio del primo o dai finanziamenti e dalla burocratizzazione del secondo.

...tra sostenibilità ecologica e sostenibilità sociale...

L'economia solidale si occupa della produzione di *beni relazionali*, ossia di quei beni che non possono essere goduti isolatamente, ma solamente nella relazione tra chi offre e chi domanda. Si tratta quindi

di beni quali i servizi alla persona, l'offerta di servizi culturali, artistici e spirituali che rispondono alla crescente domanda di qualità della vita.

L'economia solidale consente lo spostamento dalla domanda di produzione di beni tradizionali, ad alto impatto ambientale, alla domanda di produzione di beni relazionali, che invece comporta il consumo di quantità molto modeste di materia ed energia. Le relazioni di reciprocità, su cui si fonda l'economia solidale, necessitano infatti di un supporto energetico e materiale molto modesto; tuttavia permettono di generare un alto grado di benessere non solo in chi "consuma" i beni, ma anche in chi li "produce".

Inoltre lo stretto legame col territorio ed il carattere locale delle attività che operano nell'ambito dell'economia solidale, permettono di controllare l'intero ciclo di vita del "prodotto" e, conseguentemente, di avviare la progettazione di un'economia ecologicamente sostenibile. In conclusione, l'espansione dell'economia solidale, attraverso la produzione di beni relazionali, non solo crea valore economico laddove è possibile ridurre al minimo la degradazione dell'energia e della materia (sostenibilità ecologica), ma costituisce anche una potente via per la realizzazione di un'economia giusta, riequilibrando il processo di concentrazione della ricchezza e cui stiamo assistendo (sostenibilità sociale).

...nel rispetto delle differenze

Sostenibilità sociale significa anche garanzia di rispetto delle persone quali portatrici di un'identità culturale peculiare, che mai come ora ha la possibilità di entrare in contatto con identità culturali ben diverse. Spesso questo contatto assume risvolti negativi dati dalla volontà di stabilire rapporti di forza o gerarchie tra culture diverse e lontane, generando l'inevitabile dilemma nel rapporto tra dimensione globale e dimensione locale, o meglio, tra le tendenze all'omogeneità o la difesa dell'eterogeneità.

Proprio nell'ambito di questa riflessione, Serge Latouche ha coniato il termine *Glocalismo*, unendo fra loro gli aggettivi "globale" e "locale".

Con questo concetto Latouche intende mostrare la stretta connessione che, da più punti di vista (economico, politico e culturale), lega tra loro la dimensione globale e quella locale. Potremmo vedere i mutamenti che si ripercuotono sulla dimensione locale, come conseguenze dei cambiamenti su scala globale. In linee generali, Latouche sottolinea che la globalizzazione capitalistica comporta un indebolimento dello Stato-nazione sul piano politico ed una nuova organizzazione della produzione sul piano economico. Dal punto di vista culturale, riprendendo un'affermazione di Vandana Shiva, risulta che "la globalizzazione non comporta la fecondazione incrociata delle diverse civiltà, ma piuttosto l'imposizione agli altri della cultura occidentale, in particolare di quella nord-americana".

Queste ragioni hanno quindi indirizzato i progetti per creare nuovi paradigmi sociali, economici e politici, verso la rivalutazione delle risorse e delle differenze locali ed il rispetto delle diversità culturali. Nell'ambito dell'economia solidale, la formazione di reti di scambio trova la sua ragion d'essere non solo nel fatto di consentire materialmente un'alternativa dignitosa all'esclusione, ma anche perché esse si offrono come strumenti per agevolare lo scambio ed il dialogo tra culture differenti.

CAPITOLO SECONDO: *Le principali esperienze nei Paesi del Sud.*

In questo capitolo analizzeremo diversi casi di sistemi economici alternativi attuati in America Centro-Meridionale ed in Africa. La scelta è dettata dal fatto che l'America Latina è stata per prima teatro di sperimentazione e sviluppo di sistemi di economia popolare e, conseguentemente, è la regione in cui attualmente si trovano i sistemi meglio strutturati. Non a caso, è proprio in paesi come l'Argentina, il Brasile o il Cile che sono state elaborate le maggiori teorie e riflessioni sui sistemi di economia popolare, ad opera dei suoi diretti protagonisti, tra cui Euclides André Mance (Brasile), Heloisa Primavera (Argentina) e Luis Razeto (Cile).

Vedremo poi come queste esperienze, in particolare quella argentina, sono servite da modello per la crescita di esperienze simili in altri stati latinoamericani.

I casi africani, per parte loro, dimostrano come anche in altre parti del mondo si stia diffondendo la filosofia di un'economia della solidarietà, che apprende da esperienze lontane, pur sviluppandosi in coerenza con le caratteristiche sociali ed ambientali locali.

II.1 AMERICA LATINA

I club di *trueque* e la moneta sociale

Trueque è una parola spagnola che significa “baratto”: al baratto si ispira infatti un particolare sistema di relazioni socioeconomiche in espansione in America Latina. In molte nazioni, tra cui Argentina, Cile, Perù, Venezuela, Colombia, Uruguay, Honduras, Ecuador e Messico, la società civile ha instaurato un sistema produttivo all’interno del quale gli scambi di beni o servizi avvengono senza denaro, definito “il grande responsabile dell’esclusione sociale che cresce senza sosta in tutti gli angoli del pianeta” (Heloisa Primavera). La diffusione dei club di baratto viene interpretata dai suoi attori come un processo di innovazione sociale che nasce e si espande in risposta a condizioni quali:

- aumento significativo dei livelli di povertà;
 - aumento dell’iniquità;
 - aumento della criminalità urbana;
 - aumento delle disuguaglianze nell’accesso alle nuove tecnologie;
- a cui né lo Stato né il mercato stanno ponendo rimedio.

Secondo una prima definizione dell’economista brasiliano Paul Singer (1999), un *Club de Trueque* è “un’associazione di persone disoccupate o sub-occupate, che dispongono di un potenziale produttivo inutilizzato per mancanza di domanda e necessità insoddisfatte per mancanza di denaro”. Nel club si crea la domanda mancante e, allo stesso tempo, le persone soddisfano le proprie necessità producendo e comprandosi reciprocamente i prodotti.

A tale definizione vanno aggiunti tre aspetti fondamentali evidenziati da Heloisa Primavera nella sua analisi sui clubes de trueque argentini:

1- La moneta sociale

La novità dell’emissione di una moneta propria che, a seconda dei club, assume nomi diversi (Tlaloc, Talento, Real Solidario e così via). Queste unità sono chiamate “Crediti” e facilitano gli scambi tra

*prosumidores*⁴ all'interno di un club, ma soprattutto tra club diversi, permettendo di ampliare gli scambi, o meglio, come vedremo, di estendere la Rete di club.

La Primavera afferma come sia proprio la *moneda social* l'emblema del cambiamento del modello di sviluppo: se delegare l'emissione di moneta significa delegare la propria sovranità, dato che il potere viene consegnato a chi conferisce la moneta, allora avvalersi di una moneta propria in cui tutti i membri si identifichino, significa avvalersi di un modello in cui il processo economico è parte integrante del processo sociale e culturale della comunità. A dimostrazione di ciò, come vedremo nell'analisi dei singoli casi latino-americani, vi è il fatto che le monete sociali adottano nomi ed icone strettamente connesse ad aspetti della cultura e della religione della comunità d'appartenenza.

2- Il paradigma dell'abbondanza

Riprendendo la teoria dell'economista Bernard Lietaer, secondo cui il sistema finanziario si trova ora in una situazione senza uscita poiché è nato nel paradigma della scarsità, la Primavera sostiene che il Trueque e gli altri sistemi di interscambio senza denaro riscoprono il paradigma dell'abbondanza, il che ne spiegherebbe anche la continua crescita. Nel sistema vigente, il denaro rappresenta la variabile critica, perché concepito come scarso allo scopo di far funzionare il sistema di concentrazione della ricchezza; secondo questa logica, quanto più l'offerta si mantiene bassa rispetto alla domanda, tanto più è possibile accumulare valore.

Nei sistemi solidali, invece, la moneta solidale può essere prodotta nella quantità necessaria e sufficiente a riattivare il mercato ed includere gli esclusi, dandogli la possibilità di accedere alle conoscenze necessarie per produrre quello che altri necessitano. Conseguentemente, il "paradigma dell'abbondanza" diviene un

⁴ In italiano *prosumatori*, parola nata dall'unione tra 'produttore' e 'consumatore', ad indicare che ciascuno all'interno di un club di trueque è contemporaneamente un produttore ed un consumatore.

modello mentale capace di cogliere la possibilità di creare abbondanza, grazie alla presa di coscienza delle proprie possibilità di creare e produrre in assenza di denaro, ma in un contesto di collaborazione (“*no tenemos dinero pero tenemos talento*” era scritto, con chiaro doppio senso, sulle prime monete sociali bogotane chiamate appunto Talenti).

3- Internet

Infine la Primavera sottolinea il ruolo fondamentale giocato da Internet, ossia dall’“*explosión comunicativa*” degli ultimi anni. Attraverso il Web, infatti, è stato possibile instaurare un dialogo tra i membri dei club argentini e quelli provenienti da altre esperienze, ad esempio quella messicana de “La Otra Bolsa de Valores”, le “Hour” di Ithaca nello Stato di New York, i LETS System e così via. Questo dialogo ha permesso da un lato di stabilire contatti con le altre esperienze, dall’altro di approfondire l’analisi critica del proprio operato grazie al confronto con esperienze diverse. Queste caratteristiche dimostrano che il “*trueque*” primitivo si è evoluto in una forma di interscambio multiplo con supporto materiale, creato, distribuito e controllato dagli utenti stessi, che viene denominato tecnicamente *Multibaratto con sistema sociale*.

La creazione di Reti

Il proliferare dei *clubes de trueque* e l’instaurarsi di contatti tra questi, hanno portato alla formazione di *Reti di Club di Trueque*, in cui ciascun club è detto *Nodo*. Il Nodo è l’unità di base del sistema: ha un gruppo di coordinamento a rotazione che si riunisce generalmente in un luogo fisso una volta alla settimana ed organizza assemblee per informare e decidere su situazioni conflittuali, decidere di aderire ad una delle Reti esistenti o rimanere un nodo indipendente. Esso si apre solitamente per iniziativa di un gruppo di persone, che prende contatto con qualche nodo già attivo e sollecita attività di formazione per far partire l’esperienza. Poiché i gruppi si basano sull’autogestione, ciò

che si interscambia dipende da ogni gruppo, ma in generale si tratta di prodotti, servizi e saperi dei più vari: da cibi preparati fino a trattamenti medici e viaggi all'interno del paese (*“il limite è l'immaginazione”* afferma Heloisa Primavera).

La gestione del sistema dipende in grande misura dal tipo di rete a cui appartiene il nodo: vi sono modelli democratici e partecipativi, altri più centralisti ed altri ancora d'impronta più assistenziale. In ogni caso, gli elementi condivisi da tutti i nodi e dai loro prosumatori sono i Tredici Principi⁵ e l'utilizzo di buoni di cambio, i cosiddetti “crediti”. Nella definizione di *rete* fornita da Euclides André Mance, le varie unità appartenenti alla rete scambiano elementi fra loro, rafforzandosi reciprocamente e si possono moltiplicare in nuove unità le quali, a loro volta, rafforzano tutto l'insieme nella misura in cui sono rafforzate da esso, permettendogli di espandersi in nuove unità o di mantenersi in un equilibrio sostenibile. Ciascun nodo della rete rappresenta un'unità e ciascun filo un canale, per cui queste unità si articolano attraverso i diversi flussi.

Il principio su cui Euclides Mance basa la propria definizione, è che la rete funziona come un sistema aperto che si auto-riproduce, ossia come un sistema *autopoietico*. A questo principio fondamentale se ne aggiungono altri cinque:

- *l'intensità*: ogni unità deve mirare ad accentuare l'intensità della rete, ossia deve raggiungere e coinvolgere un numero maggiore di persone nel luogo in cui opera;
- *l'estensione*: rappresenta l'obiettivo di espandere la rete verso altri territori, collaborando alla nascita e allo sviluppo di nuove unità, aumentando la diffusione della rete e rafforzandone l'insieme;
- la *diversità*: ogni rete deve essere in grado di integrare e mettere in relazione tra loro i diversi soggetti che praticano la collaborazione solidale (ONG, organizzazioni popolari, movimenti, ecc..), cercando di coordinarne le risorse e i progetti;
- *l'integralità*: tutti gli obiettivi della collaborazione solidale difesi e portati avanti dai singoli nodi, devono essere fatti propri da tutti

⁵ I Tredici Principi sono elencati nell'[Allegato](#).

gli altri nodi della rete, collaborando così a rafforzare l'integrità dell'intera rete.

- La *rialimentazione*: implica che ogni azione sviluppata nella rete ne provochi di nuove, ampliando ed espandendo l'insieme delle azioni realizzabili, in un circolo virtuoso capace di coinvolgere sempre più persone, di operare con oggetti sempre più vari e, quindi, di favorire nuove trasformazioni di ogni singolo nodo e della rete in generale.

I flussi che percorrono la rete, sotto forma di scambi che avvengono tra i vari nodi, sono principalmente di tre tipi: abbiamo i flussi di materiali, d'informazione e di valore.

I primi vedono il movimento e lo scambio di prodotti e materie prime, hanno generalmente una estensione limitata al locale, ma vi sono anche casi di prodotti commercializzati in regioni lontane: è il caso del latte prodotto dai *Sem-terra* brasiliani nel sud del paese che viene commercializzato anche al nord, oppure dei prodotti recapitati al consumatore tramite il servizio postale.

Il secondo tipo di flussi è costituito dagli scambi di dati e di informazioni pratiche su dove reperire i prodotti, chi e come li produce. I flussi d'informazione avvengono per mezzo di giornali, ma sono altamente agevolati anche dall'uso di Internet, attraverso cui lo scambio avviene seduta stante anche quando le distanze sono elevate. Infine abbiamo i flussi di valore, che comprendono sia il valore economico dato dallo scambio dei beni con la moneta locale, sia il valore propriamente etico degli scambi: grazie ad essi, infatti, una comunità viene a contatto con una cultura diversa, che quindi diversamente si esprime in ciò che produce.

Il Trueque come alternativa

Siamo innanzi a tentativi di trasformazione del sistema economico formale, che vengono realizzati nelle Reti di Trueque adottando forme *altre* di produzione, distribuzione e consumo. "Forme diverse di concepire, avvalorare e distribuire l'abbondanza, basate sulla

cooperazione solidale come fattore di produttività e di protesta rivendicativa nonviolenta, che trasformano le strutture che riproducono permanentemente la povertà”⁶.

Le Forme di Produzione sono organizzate dai lavoratori in modo cooperativo, tenendo da conto il valore del lavoro, ciò che le persone sanno fare e ciò a cui aspirano la propria realizzazione. La produzione viene orientata al soddisfacimento delle necessità locali in modo solidale e sostenibile.

Le Forme di Distribuzione consistono in scambi che vanno oltre le relazioni di compra-vendita, di tassazione e di retribuzione e che perfezionano l’integrazione sociale (Razeto).

Le Forme di consumo assumono un significato etico e responsabile che tiene in considerazione le conseguenze sociali, ecologiche e politiche del consumo, e che si caratterizzano per:

- ° il contatto diretto tra produttori e consumatori;
- ° la preferenza per l’utilizzo comunitario e condiviso dei beni e dei servizi disponibili;
- ° la soddisfazione integrale di necessità di diverso tipo, a differenza dell’economia capitalista che tende a creare sempre nuovi e superficiali bisogni attraverso la continua diversificazione dei prodotti.
- ° il consumo tende qualitativamente alla semplicità e quantitativamente alla frugalità, tuttavia queste opzioni aprono la via alla possibilità di miglioramento della qualità della vita.
- ° forme che mirano alla redistribuzione delle ricchezze materiali, piuttosto che al loro accumulo, e che cercano di assicurare un futuro dignitoso attraverso il consolidamento di vincoli solidali.

⁶ Definizione di María Belén, Lorena Hereida e Juan Sánchez, autori di “El Trueque expresión de economía solidaria”

Problemi e difficoltà dei sistemi di trueque

Nodi e Reti possono incontrare difficoltà peculiari che rallentano l'introduzione di un sistema ben articolato di trueque. Tali difficoltà possono essere rappresentate, a seconda dei casi, dalle reticenze della popolazione stessa, quando la cultura si orienta attraverso principi tradizionali che si allontanano da quelli di collaborazione, solidarietà ed equità propri dei sistemi di economia solidale. In altri casi, possono esservi delle difficoltà pratiche, legate alla mancanza di vie di comunicazione e di sistemi di trasporto adeguati per il consolidamento degli scambi; o, ancora, possono esservi ostacoli posti dalle stesse autorità governative. Tuttavia, vi è un problema interno al sistema stesso, che è potenzialmente comune a tutti i casi: un'attitudine dei prosumatori contraria ai principi. Quando alcuni di loro cercano di migliorare la propria posizione rispetto agli altri, aumentando il prezzo dei loro prodotti, introducono nella rete una tendenza speculativa che si riproduce rapidamente ed alimenta la frammentazione della rete stessa. Le gravi conseguenze di tali attitudini sono il logoramento del sistema e la perdita di fiducia degli altri prosumatori. Inoltre risulta difficile trovare delle soluzioni: dare via libera ad un "autocontrollo" dei prezzi non rientra nelle proposte dell'economia solidale, che implicano un sistema economico subordinato al sociale. D'altra parte, anche introdurre un controllo autoritario non rispecchierebbe i principi di tale sistema, che cerca di costruire un mercato democratico in cui il potere non dipende dalla detenzione di denaro, status o cariche, ma dal riconoscimento ugualitario di tutte le persone. Stando così le cose, la soluzione che molte reti stanno adottando è quella di organizzare assemblee per discutere il problema dei prezzi. A ciò si aggiunge la necessità di diffondere la consapevolezza dei principi su cui si fonda il sistema di socio-economia solidale; per questa ragione si sono anche sviluppati programmi di "alfabetizzazione economica", scuole di apprendistato di trueque e workshop per i membri delle reti.

Casi significativi in America Latina

Argentina

In Argentina, la nascita del primo *club de trueque* può essere interpretata come una risposta della società civile alle durissime condizioni economiche in cui versa lo stato. Questo paese, infatti, considerato tradizionalmente il paese “ricco” dell’America Meridionale, si è rivelato estremamente vulnerabile ai cambiamenti nell’economia mondiale, soprattutto negli ultimi vent’anni, con il raggiungimento di tassi di disoccupazione del 16,2%, fino a dover subire nel 2002 una crisi economica senza precedenti, che ha visto sequestrare i risparmi dei cittadini nelle banche e ridurre i salari a spiccioli.

Dalla nascita del *club de trueque* di Bernal alla creazione della *Rete Latino-americana di socioeconomia solidale*.

Nella località di Bernal, a circa trenta chilometri dalla capitale Buenos Aires, un gruppo di ecologisti preoccupati sia per la qualità della vita che per la crescita della disoccupazione, decidono di intervenire in entrambi questi ambiti. Costoro avevano partecipato ai sistemi di formazione di reti di marketing multilivello e credevano che il sistema poteva essere utilizzato a livello nazionale a favore delle classi medio-basse. Provarono inizialmente a scambiare zucche con una vicina impoverita e poi decisero di socializzare il sistema, fondando il 1° Maggio 1995 un primo club di baratto. Il club era formato da una ventina di vicini titubanti, ma speranzosi di consolidare un modo per realizzare il proprio benessere (o *bem-vivir*, come lo definirebbe Euclides André Mance), negato sia dalla gestione statale della cosa pubblica, sia dal mercato del lavoro.

Durante il primo anno di vita del club, ogni sabato sera i membri scambiavano tra loro diversi tipi di prodotti: inizialmente si trattava principalmente di alimenti, ma si potevano trovare anche indumenti o

oggetti di artigianato. Successivamente gli scambi si diversificano maggiormente, iniziando ad includere anche servizi, in particolare da quando un dentista entrò a far parte del club, scambiando le proprie visite mediche con il pane di una vicina.

Nei primi periodi, ogni transazione veniva registrata dagli organizzatori in un registro comune. Tuttavia questa fase durò solo pochi mesi perché, con il moltiplicarsi delle transazioni, si attuò un sistema che decentralizzava le operazioni, attraverso buoni non trasferibili che portavano il nome del creditore e del debitore. Il salto qualitativo si ebbe con la successiva introduzione di buoni trasferibili, una sorta di moneta complementare che fu appunto chiamata *moneda social*.

Come sottolinea Heloisa Primavera, membro della Red del Trueque solidario argentino, l'importanza di tale esperienza risiede proprio nell'emissione di una moneta propria, che facilita e moltiplica gli scambi all'interno del club prima e della Rete di club poi. Saranno proprio queste ultime operazioni a permettere un'espansione dei club de trueque in argentina, fino appunto alla creazione della *Red global de clubes de trueque* (RGT) argentina.

L'entusiasmo dei partecipanti e l'importante contributo dato dai mass media, attraverso articoli su quotidiani e riviste, servizi su programmi televisivi molto seguiti come Hora Clave, Ave Cesar e Claves para un Mundo Mejor, hanno portato ad una crescita esponenziale. Alla fine del secondo anno si è giunti ad una quantità di transazioni pari a circa 100 milioni di dollari annuali; dopo tre anni questa cifra è aumentata di dieci volte, grazie anche all'incorporazione nel sistema di membri con maggiori capacità imprenditoriali. Inoltre il sistema risulta allargatosi a quindici province.

Se nei primi tre anni si trattò essenzialmente di consolidare la Rete al suo interno, a partire dalla fine del 1997 questa comincia ad aprirsi anche allo Stato e al Mercato, in cerca di legittimità. Il contatto con il

Governo della Città di Buenos Aires, attraverso la Segreteria della Promozione Sociale e poi con la Segreteria dell'Industria, del Commercio, del Turismo e dell'Impiego, comincia ad essere accettato come un possibile meccanismo per riservare alla cittadinanza degli spazi legittimi nell'amministrazione della cosa pubblica. Come sottolinea Heloisa Primavera, questo avvicinamento tra la Rete e lo Stato ha permesso anche il riconoscimento, da parte delle istituzioni stesse, del trueque multireciproco come un meccanismo legittimo per affrontare la disoccupazione.

Se il Governo della Città di Buenos Aires fu il primo ad appoggiare questa iniziativa della società civile, molti altri comuni l'hanno dichiarata di interesse municipale (tra questi: Quilmes, Cordoba, Mendoza, Miramar, Almirante Brown). Per esempio, la Direzione della Gioventù della Segreteria della Cultura del Municipio di Quilmes sta collaborando alla creazione di un sistema di baratto tra studenti per lo scambio di libri tra loro, con la mediazione dei buoni che facilitano le operazioni di scambio multireciproco.

A sua volta, anche lo Stato ha cominciato ad aprirsi alla Rete favorendo un suo possibile ingresso nel mercato formale; dal canto proprio, dall'interno della Rete stessa vi è una lenta tendenza ad aprirsi al mercato formale. Nell'analisi della Primavera questa tendenza emerge da almeno due situazioni distinte: da una parte, quando i membri della Rete raggiungono la "salute finanziaria", essi cercano di organizzarsi fra loro per entrare nel mercato formale. Così, si ha la nascita di imprese che operano contemporaneamente sui due mercati. Dall'altra parte, vi sono piccole e medie imprese in crisi nel mercato formale, che cercano di trarre beneficio dall'esistenza di un mercato "altro".

A partire dal 1998, il *Grupo Impulsor* della RGT ha cominciato a diffondere la metodologia della creazione di nodi, l'emissione dei buoni e delle tecnologie fondamentali, appoggiando la formazione di esperienze simili in altri contesti. A partire da questo momento si sono formati i primi *clubes de trueque* in Uruguay, Brasile, Bolivia, Ecuador, Colombia, Costa Rica, Honduras ed El Salvador.

Nel novembre del 1999, come conseguenza dell'estensione del movimento della RGT anche ad altri paesi dell'America Latina, si realizzò a Buenos Aires il Seminario di Capacitazione⁷ e Integrazione della Rete Latino-americana di socioeconomia solidale (RedLASES), il cui proposito era quello di estendere la strategia del *multitruque* con moneta sociale ad altre esperienze di economia solidale.

Conclusioni sul modello argentino

In un'analisi sul modello argentino dei club di baratto, Heloisa Primavera ha delineato quattro caratteristiche principali:

- l'emissione di moneta sociale fin dai primi tempi;
- costante attenzione all'aspetto "partecipativo" dell'esperienza, attraverso regolari incontri settimanali tra i membri;
- a partire dal momento in cui gli scambi procedono anche fuori dal singolo club, allargandosi agli altri club appartenenti alla Rete, si delinea una nuova appartenenza multipla;
- si configura una chiara autonomia dei singoli club (*nodi*), che conservano, seppur all'interno dei rapporti con gli altri nodi, le proprie forme di articolazione e creazione del consenso.

Tutti questi fattori hanno permesso una circolazione costante delle informazioni ed un continuo confronto tra i vari gruppi, oltre che l'interscambio di prodotti e servizi. Si è quindi originato un "modello di flussi" (Romero) che ha permesso di incorporare a sé persone senza lavoro e senza neppure i mezzi necessari per garantirsi la sopravvivenza, così come persone con buone capacità produttive e abilità manuali o intellettuali. Partendo dall'unione di risorse materiali e capacità umane non impiegate dal sistema economico formale e garantendo un "fluido continuo" di scambi, tale modello ha permesso di soddisfare le necessità immediate di molti.

⁷ Dallo spagnolo *Capacitación*, è un neologismo che denota un apprendimento interattivo (con l'oggetto stesso di studio), nel quale non sono l'insegnante, l'esperto o l'istruttore ad insegnare, ma l'Oggetto stesso. Le radici teoretiche del termine "capacitazione" risalgono alla Scuola Russa di Psicologia Sociale degli anni '30, che riteneva che la conoscenza della realtà materiale si fonda sull'iterazione con essa.

Nel nostro caso, il termine "Capacitazione" indica il fatto di impegnarsi in una complessa attività di produzione che "insegna" ai partecipanti a divenire "colti" in materia di organizzazione e imprenditoria.

Cile

L'esperienza della Rete di Trueque argentina ha aiutato la nascita di club di trueque anche in Cile. Questi nascono a partire da un primo laboratorio tenuto da Heloisa Primavera e promosso dall'Instituto di Ecologia Politica nell'anno 2000. La prima esperienza si ebbe a Santiago del Cile con il Nodo Ecocentro, il 7 aprile dello stesso anno. Un mese più tardi sorge anche il Nodo Aconcagua a San Felipe, mentre il Nodo Calahuala di Valparaíso comincia a funzionare il 21 giugno del 2001. Altri nodi nascono durante il 2001, tra questi: il Nodo Merlín di Concepción, il Nodo El Tambo de la Reina, il Nodo di Talca, quello di San Javier ed il Nodo Peniwén di Casablanca. Infine, nel dicembre del 2001 viene realizzata la Fiera di Trueque a San Bernardo.

In questo processo sono state create alcune iniziative per lo scambio di esperienze, allo scopo di migliorare il funzionamento dei singoli nodi e di dare impulso alla creazione di una Rete di Trueque in Cile.

L'iniziativa più significativa è stata realizzata nel giugno del 2001 nella città di Valparaíso: si trattò del *Primo Laboratorio di Capacitazione per il Trueque Multireciproco*, un Seminario dove i membri dei nodi esistenti esposero le reciproche esperienze. Questo Seminario segnò un salto qualitativo nella lenta costruzione della Rete cilena, poiché in esso si generarono spazi di discussione e confronto e si posero le basi per una relazione più formale e duratura tra i nodi di trueque del paese. Il Laboratorio di Capacitazione, a cui presero parte cinquanta persone, tra cui studenti dell'Università di Valparaíso e prosumatori dei diversi nodi, inaugurò un'iniziativa formativa di più ampio respiro: la *Scuola di Apprendistato per il Trueque Multireciproco*, uno spazio aperto ai prosumatori cileni, orientato alla riflessione e al confronto. A tutt'oggi è stato attestato un interesse crescente da parte delle organizzazioni e delle persone che appoggiano la costruzione di nuovi nodi (Christian Palma Allende).

Come funzionano i nodi della Rete di Trueque cilena

Le principali attività della Rete cilena sono articolate tramite le *Fiere-Riunioni di Trueque* e lo scambio telefonico di beni e servizi, che avviene attraverso il *Bollettino di beni e servizi della Rete*.

Le fiere-riunioni si realizzano generalmente una volta alla settimana, ma attualmente si sta consolidando la tendenza a realizzare delle grandi fiere di trueque ogni quindici giorni o una volta al mese, che risultano complementari a quelle settimanali.

Durante questo particolare tipo di fiere, le persone si radunano nell'ora convenuta, portando i propri prodotti o servizi; la fiera dura circa un'ora, al termine della quale ha inizio una riunione in cui si trattano i problemi dei singoli nodi, si cercano accordi comuni e si presentano gli eventuali nuovi *prosumidores*. Durante la riunione tutti possono prendere la parola e le decisioni vengono prese per consenso. Tanto importante quanto le fiere è il Bollettino dei Beni e dei Servizi della Rete, esso è pubblicato una volta al mese oppure ogni due mesi ed incorpora le informazioni relative ai nuovi prosumatori.

L'iscrizione dei nuovi prosumatori avviene durante la fiera di trueque, dove essi devono compilare una scheda consegnata dal *Coordinamento*. In questa scheda il nuovo membro deve elencare i prodotti o i servizi che offre e quelli che domanda alla Rete. Tutti questi dati compariranno poi nel Bollettino. Il nuovo prosumatore può partecipare agli scambi a partire dalla prima fiera, ottenendo così la moneta sociale (che vedremo essere il *Talento*) attraverso i prodotti o servizi che offre. Al momento dell'iscrizione, vengono consegnati 30 Talenti al nuovo membro per facilitare gli scambi; ciò permette di mettere in circolazione moneta sociale in modo proporzionale rispetto al numero dei membri del nodo e di offrire a tutti la stessa disponibilità di Talenti.

Il Coordinamento è il corpo amministrativo del nodo. E' costituito da due o tre persone che si alternano secondo la durata scelta dai singoli nodi (in media restano in carica alcuni mesi). Tra i suoi compiti vi sono:

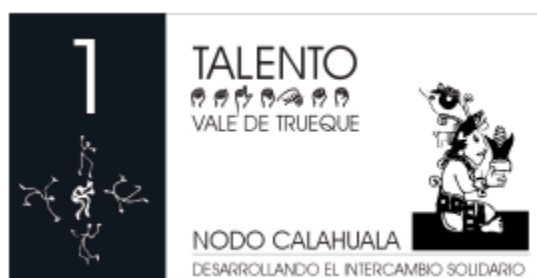
- Emettere e distribuire i Talenti.
- Iscrivere i nuovi membri.

- Coordinare le fiere di trueque.

Per compiti più specifici il Coordinamento è affiancato da commissioni di lavoro per la realizzazione di attività proposte nel nodo.

Il Talento

Come abbiamo visto per le varie monete solidali, anche il Talento è utilizzato all'interno della Rete cilena per misurare lo scambio di beni e servizi e rendere quindi possibile il baratto. Essi hanno anche un significato metaforico; ad esempio, considerando i talenti del Nodo Calahuala, vediamo che su di essi è ritratto il Dio dell'Abbondanza della cultura Maya, alludendo proprio al paradigma su cui questo nuovo sistema economico intende fondarsi. Vi sono anche ritratte cinque persone in circolo, che rappresentano l'idea della rete, i quattro punti cardinali e i cinque elementi che formano il nostro pianeta.



Esistono talenti da ½, 1, 2, 5 e 10 unità.

Un Talento equivale simbolicamente a un chilo di pane (ossia circa 500 pesos cileni); è un valore di riferimento per dare un'idea approssimata di quanto costa un servizio o un prodotto, valore che viene fissato da chi lo offre, a volte con l'appoggio del coordinamento, che mantiene un registro dei prezzi standard.

Come sottolinea Christian Palma Allende, il valore assegnato ai prodotti e ai servizi scambiati nella Rete, non corrisponde necessariamente al valore che tali prodotti e servizi hanno sul mercato. Inoltre, la Rete si distingue dalle logiche di mercato anche per il fatto che, a parità di tempo impiegato a realizzarsi, viene conferito lo stesso

valore ai servizi specializzati e offerti da professionisti, ed ai lavori manuali, dato che si ritengono ugualmente utili alla Rete.

Conclusioni sul caso cileno

Il sistema di trueque cileno è caratterizzato dal fatto che resta strutturato a livello locale e per un numero abbastanza basso di persone, tra cui la maggior parte è costituita da coloro che desiderano cambiare il sistema neoliberale, mentre una minima parte da coloro che hanno una necessità reale di consumare prodotti o servizi basilari senza denaro.

La lentezza nella crescita è dovuta a particolari aspetti economici e sociali che caratterizzano il Cile. Tra i primi sono stati rilevati:

- Il vigore delle istituzioni pubbliche e private;
- la cultura tributaria;
- l'importanza della spesa sociale (il 70% della spesa pubblica dipende dai tributi).

Tra gli altri aspetti rientrano alcune questioni sociali e politiche, quali:

- il fatto che esiste una cultura poco marcata rispetto al lavoro e alla costruzione collettiva di nuovi spazi di partecipazione;
- la responsabilità sociale della creazione di nuovi spazi di partecipazione resta radicata nelle istituzioni tradizionali del paese, tanto che, in linea generale, si attende che l'iniziativa del trueque venga riconosciuta e incentivata da qualche "istituzione conosciuta";
- è presente una differenziazione importante tra "i produttori" e le persone salariate che non hanno né il tempo né la creatività per produrre, che il mercato ha confinato come meri "consumatori", atrofizzando il loro potenziale ruolo di produttori nella società (C.P.Allende).

Ad ogni modo, i promotori della Rete di Trueque cilena sostengono che tale sistema si adatta alla realtà nazionale, costituita da larga parte della popolazione che versa in condizioni di povertà. Affinché la Rete si consolidi e meglio si adatti alla realtà cilena, sono stati delineati i seguenti obiettivi da perseguire:

- 1- Creare uno spazio di discussione tra i diversi attori coinvolti nel trueque, per realizzare una valutazione seria e partecipata.
- 2- Realizzare, seguendo l'esempio argentino, una Scuola di Apprendistato Multireciproco come spazio permanente di capacitazione, che permetta di diffondere ed accrescere l'ideologia sottesa al sistema.
- 3- Realizzare un Manuale Guida per la formazione dei nuovi nodi, che contenga modelli di documenti utilizzabili dal nodo per la sua organizzazione.
- 4- Creare dei collegamenti col mercato formale, dove ottenere le materie prime carenti nella Rete e per avvicinarsi a gruppi di piccoli e micro-imprenditori.
- 5- Creare una pagina web con tutte le informazioni necessarie per realizzare gli scambi tra i nodi.
- 6- Realizzare una dichiarazione di principi o uno statuto che regoli il funzionamento dai nodi.
- 7- Introdurre dei regolamenti per la qualità ed il prezzo dei prodotti, in modo da garantire dei parametri minimi di qualità dei prodotti e servizi che si offrono.
- 8- Creare delle commissioni di lavoro per le diverse iniziative, in modo da coordinare ciò che si stabilisce di fare.
- 9- Stabilire valori uguali, a parità di tempo impiegato, per lavori professionali o tecnici, in modo che si possa accedere in modo eguale a diversi servizi e prodotti.

Perù

In Perù con l'inizio del nuovo millennio si sono avviate anche le prime esperienze di interscambio con moneta solidale, promosse dal Gruppo Rete Economica Solidale del Perù (GRESPE), a partire dalla divulgazione dell'esperienza argentina della Rete Globale di Trueque (RGT).

Anche nel caso peruviano, l'uso di sistemi monetari alternativi nasce in risposta a condizioni di vita disperate, da parte degli ampi strati di popolazione esclusi dai circuiti del mercato formale. In Perù, in particolare, è diffuso il fenomeno dell'auto-impiego: i poveri e i ceti medi si dirigono nelle città cercando un qualche impiego o offrendo ciò che possiedono o che sanno fare. In effetti, anche il Perù, come la maggior parte dei paesi latino-americani, si trova a dover subire l'incapacità politica dello Stato di prendere decisioni che tengano in considerazione le necessità della maggior parte della popolazione impoverita e priva di mezzi (Romero).

In questo paese vi sono solo piccolissimi gruppi, tra cui le imprese di giacimenti minerari, ben inseriti nel mercato globale e che per questo mantengono una forte influenza sulle scelte governative in materia di politiche pubbliche. Vi sono poi le imprese che producono per il mercato interno e che debbono competere con le importazioni o con le filiali delle compagnie straniere. Infine vi sono 170 mila piccole e micro-imprese (PYMES) che impiegano i tre quarti della manodopera, la cui crescita è però giunta al limite, tanto che le loro uniche possibilità di sviluppo e consolidamento dipendono dalle politiche di promozione del governo.

In Perù esistono anche 'spazi mercantili ridotti' (concetto coniato da Efraim Gonzales de Olarte), dove comunità contadine geograficamente lontane tra loro si radunano e scambiano valori d'uso diretto, ossia barattano ciò che hanno prodotto. Tutto ciò avviene mediante la realizzazione di fiere settimanali ed annuali, che rientrano in quelle pratiche tradizionali che si protraggono nel tempo.

È proprio in questi contesti che si sta cercando di introdurre l'uso di monete solidali, accanto alla pratica tradizionale del baratto.

Vi sono tuttavia alcuni ostacoli che il GRESP si propone di affrontare:

- 1- il fatto che vi sia in Perù una dipendenza strutturale dei settori popolari rispetto alla moneta nazionale, accentuata dall'emissione di sussidi statali e di fondi per l'aiuto allo sviluppo emanati da organizzazioni internazionali, sia pubbliche che private.
- 2- Il populismo economico utilizzato da tutta la classe politica, soprattutto nei periodi elettorali, per mantenere l'adesione popolare allo status quo economico (Romero).
- 3- Forme di pensiero ereditate ed ancora molto tradizionaliste (come individualismo, egoismo, utilitarismo, mercantilismo) che rendono difficile la diffusione di principi sociali (morale pubblica, solidarietà, partecipazione, reciprocità ecc..).
- 4- La pressione delle relazioni capitaliste di mercato e le tendenze verso la globalizzazione che, in mancanza di una visione comune per il futuro, hanno suscitato il riemergere di particolarismi e regionalismi, miranti a ricomporre il potere delle élite provinciali e anticentraliste, frammentando ulteriormente la scena economica e politica del paese.

La dinamica commerciale delle fiere

Il commercio è un'attività di particolare interesse perché attraverso questo ed il trasporto si ha la circolazione delle merci prodotte negli spazi rurali ed urbani. Come abbiamo accennato, le famiglie e le comunità contadine peruviane partecipano al commercio regionale attraverso le fiere annuali ed i mercati settimanali, mentre i loro legami mercantili con le città sono per lo più mediati da una catena di intermediari.

Le fiere annuali

Costituiscono l'occasione in cui si radunano le comunità provenienti da diverse regioni e coincidono generalmente con qualche festività religiosa.

Queste fiere costituiscono una parte del sistema di distribuzione creato dai contadini per poter vendere ciò che hanno prodotto e ricavare quindi le risorse necessarie per continuare a auto-sostenersi e a produrre.

I prodotti portati al mercato devono permettere l'approvvigionamento, per un anno, di altri prodotti di consumo quotidiano che i contadini non producono autonomamente, oppure di attrezzi per la coltivazione; in ogni caso, si deve disporre di un quantitativo di prodotti da scambiare, tale da consentire il mantenimento delle tradizionali relazioni di scambio.

Nelle fiere annuali predomina lo scambio di prodotti dove l'uso del denaro (la moneta nazionale) è puramente nominale. Esso diviene l'unità di misura per calcolare le equivalenze tra i prodotti scambiati. Tale sistema rientra nella logica contadina che concepisce queste fiere come meccanismi di approvvigionamento di prodotti, che garantiscono il funzionamento dell'economia familiare. In questo senso, le fiere permettono il collegamento e l'integrazione tra regioni che presentano diverse condizioni produttive, per tanto in esse gli scambi riflettono il grado di specializzazione dei produttori.

Tabella N° 1

Dinamica commerciale contadina in tre fiere annuali della valle del Vilcanota

| FIERA | URCOS | OROPESA | HUANCA |
|---|--|---|---|
| Data e celebrazione religiosa | 2 febbraio La Candelaria | 15 agosto L'Assunzione | 14 settembre Signore di Huanca |
| Rapporto con il calendario agricolo | C'è ancora poco lavoro poiché ancora non si sono raccolti i prodotti principali. Vi sono alcuni prodotti principali e secondari. Ci si prepara ai grandi lavori. | E' il momento della semina del mais. Si raccolgono l'orzo e in alcune zone le fave. | La semina è terminata all'inizio del mese e si considera un periodo di riposo prima delle prime raccolte. |
| Cosa ottengono i contadini | Attrezzi agricoli. Vestiti e stoffe. Beni per arredare le abitazioni. Artefatti elettrici. | Ceramica per uso domestico e per riti culturali. | Prodotti artigianali: stoffe, corde, attrezzi. Stoviglie e ceramica. Vestiti di fabbrica. Oggetti religiosi. Animali da soma. |
| Cosa apportano i contadini | Ultimi prodotti del raccolto precedente. Alcuni prodotti nuovi e secondari. | Cereali | Mais |
| Da dove arrivano i compratori | Dalla provincia di Quispicanchi | Dalle comunità contadine della valle, da Huaqarpay a Saylla. | Dalla Valle Sagrado |
| Da dove arrivano i venditori | <i>Puno:</i> Pucará, Calapuja, Azángaro, Santa Rosa. <i>Cusco:</i> Tinta, Raqchi, Sicuani, Cusco, Acomayo. <i>Arequipa.</i> | <i>Puno:</i> Pucará, Tirapata, Santiago de Pupuja, Angostura, Calapuja, Azángaro, Melgar, Lampa. <i>Cusco:</i> Sicuani, Cusco. | <i>Puno:</i> Juliaca, Azángaro, Lampa. <i>Cusco:</i> Canchis, Paucartambo, Cusco. <i>Arequipa.</i> |
| Prodotti che si scambiano con denaro | Stoffe artigianali e vestiti | Vestiti e cibo | Mais, il cui prezzo è definito in base all'offerta della valle. |
| Prodotti di maggiore interscambio | Attrezzi agricoli | Ceramiche | Mais |

Fonte: Equipo CCAIJO de Andahuaylillas, in base a visite ed osservazioni dirette (periodo di riferimento: 1982-1983).

Le fiere settimanali

Sono importanti tanto quanto le fiere annuali, però in questo caso i contadini partecipano con una logica differente: mirano a procurarsi del denaro attraverso la vendita di parte dei loro prodotti agricoli, per poter poi acquistare prodotti “urbani” ed agro-industriali per il consumo diretto. In queste fiere i contadini conducono le loro transazioni mercantili non con altri produttori, ma con commercianti, attraverso i quali entrano in contatto con i mercati di “consumo urbano” della regione o extra-regionali.

Fiere, denaro ed intermediazione mercantile

Riassumendo, vediamo come nelle fiere annuali la concorrenza sia libera e gli scambi avvengano preferibilmente tra produttori. Dato che il denaro non è necessario alle relazioni di interscambio, in queste occasioni si producono semplicemente degli spazi in cui portare avanti l’economia familiare nella logica di produzione contadina.

Conseguentemente le fiere annuali non hanno nulla a che vedere con l’accumulazione di capitale.

Nelle fiere settimanali, al contrario, gli scambi tra produttori e commercianti sono di tipo monetario: si offrono prodotti agricoli in cambio di denaro per ottenere beni di consumo urbano.

I commercianti fungono da intermediari, poiché rivendono i prodotti agricoli nelle città ad un prezzo maggiore del prezzo d’acquisto; per questo motivo i mercati settimanali costituiscono parte delle relazioni mercantili tra spazi rurali ed urbani, e sono inoltre funzionali all’ottenimento di guadagni commerciali per gli intermediari. Tuttavia questo sistema risulta dannoso per i contadini che si “auto-sfruttano” (Romero), generando una rendita del loro lavoro che il mercato valuta al di sotto del suo reale valore. Il più delle volte, infatti, i contadini si trovano costretti ad accettare i prezzi fissati dagli intermediari, a causa delle necessità urgenti per garantirsi la sopravvivenza.

Una dimostrazione di questo fenomeno è data da una indagine realizzata nelle comunità di Marcahuasi e Huancahuaylla, condotta tra

giugno e luglio 1994 presso 82 famiglie di contadini e 31 commercianti di Cusco: è emerso che i produttori di papa ottenevano dalla sua vendita un'utilità del 7%, mentre i grandi commercianti ottenevano il 76%⁸.

Il problema della distanza, della disponibilità di mezzi di trasporto e di vie di comunicazione condizionano la possibilità per i contadini di sviluppare ed ampliare i propri mercati. E' un problema generale che coinvolge tutte le comunità ed i produttori della Sierra e della Selva, specialmente quelli più lontani dai principali mercati regionali.

In queste circostanze, è inevitabile che i commercianti svolgano un ruolo d'intermediazione tra la produzione agricola e la domanda urbana. Conseguentemente, risulta chiaro che il profitto commerciale ottenuto tramite le relazioni mercantili tra produttori e intermediari, è dovuto all'assenza del potere di negoziazione da parte dei contadini, il che spiegherebbe anche le magre entrate ottenute attraverso il mercato.

Conclusioni

I protagonisti del dibattito sulla necessità di consolidare in Perù un sistema di scambi con monete solidali, affermano che le comunità contadine risultano essere gli spazi più appropriati per l'introduzione di sistemi monetari alternativi. Innanzitutto perché vi è una chiara necessità di "denaro" da parte dei contadini, sia per la produzione che per il consumo locali; inoltre perché presso tali comunità sono già presenti dinamiche mercantili quali fiere annuali dove:

- il denaro funziona semplicemente come mezzo di misurazione delle equivalenze;
- si incontrano produzioni specializzate e caratteristiche delle zone di provenienza (prodotti dei contadini delle valli, di artigiani, coltivazioni di altura, bestiame altoandino).

Infine perché presso le comunità contadine esistono condizioni sociali e culturali favorevoli: esse sono depositarie di una lunga tradizione

⁸ Questa inchiesta è riportata da Antonio Romero nel suo articolo "Articulación, intercambios y necesidad de dineros alternativos en la economía regional. El caso del Cusco."(1997)

basata sulle pratiche della cooperazione, della solidarietà e della reciprocità (Romero).

I sostenitori del sistema di moneta sociale ritengono che esso apporterebbe effetti positivi quali:

- il potenziamento delle capacità produttive locali;
- l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali;
- la diminuzione della povertà nelle comunità contadine che entreranno nel sistema;
- la riduzione ed eventuale eliminazione del potere di negoziazione dei commercianti;
- la rivalutazione di attività "tradizionali", il cui valore non è riconosciuto dal mercato;
- l'aumento dell'impiego e delle entrate e, di conseguenza, diminuzione dei flussi migratori dalla campagna alla città.

Brasile

Negli ultimi dieci anni la situazione economica del Brasile si è aggravata, principalmente a causa di un'apertura indiscriminata agli interventi stranieri ed il conseguente aumento del controllo da parte di capitali internazionali sull'economia brasiliana.

Il debito interno è aumentato in conseguenza al pagamento del debito estero, balzando da circa 50 miliardi di reais a circa 700 miliardi.

Nondimeno, in un'analisi elaborata da Euclides Mance, emerge che in quest'ultimo decennio la mancanza di autonomia, la dipendenza della politica monetaria e le errate scelte politiche di apertura dell'economia brasiliana agli interessi del grande capitale hanno ridotto notevolmente lo sviluppo economico del paese, nonostante si sia realizzato un notevole ammodernamento tecnologico in alcuni settori economici, in particolare in quello delle telecomunicazioni.

La modernizzazione economica, inoltre, ha portato ad un aumento della disoccupazione in diversi ambiti produttivi e la concorrenza tra le imprese ha ridotto la quantità di risorse distribuite sotto forma di salario.

In questo contesto, in cui si è sempre cercato di esportare il più possibile per ricavare valuta con cui pagare il debito, vi è stato un forte peggioramento delle condizioni di vita di ampi strati della popolazione brasiliana, con l'accentuazione dei livelli di povertà e dell'esclusione sociale.

Nascita e crescita delle Reti di Economia Solidale in Brasile

In Brasile si sono sviluppate numerose attività di economia informale al fine di far fronte alla povertà e all'esclusione, tanto che negli ultimi anni una parte di queste iniziative si sta trasformando, in diverse regioni, in attività di economia popolare e solidale, sottolineando con sempre maggiore insistenza i valori etici ed ecologici su cui si basano.

Benché pratiche di economia solidale abbiano avuto una lunga tradizione in Brasile, è solo alla fine degli anni '90 che nasce l'organizzazione di Reti Solidali come strumento per l'affermazione di un'altra economia, basata sulla distribuzione della ricchezza, sulla sostenibilità ambientale, sulla solidarietà e sull'integrazione tra consumo, produzione, distribuzione e vendita, con conseguente valorizzazione dell'autogestione, che Euclides Mance tende a riconoscere come una grande forza dell'economia solidale.

In queste reti, se ben strutturate, i produttori guadagnano di più ed i consumatori spendono meno, perché, limitando i passaggi intermedi e ricostruendo le catene produttive (*filiere*) le Reti riducono notevolmente i costi e, quindi, il prezzo dei prodotti finali. Inoltre, le imprese che accumulano eccedenti, li utilizzano per contribuire alla nascita di una nuova impresa che potrà offrire nuovi posti di lavoro e introdurre una nuova produzione.

A partire dal 1998 si è allargato rapidamente il dibattito sulle reti di economia solidale. Sono state create:

- la Rete Universitaria di Cooperative Popolari, che garantisce assistenza tecnica ed infrastrutture temporanee per l'organizzazione ed il consolidamento di cooperative;
- l'Agenzia di Sviluppo Solidale del sindacato CUT (Centrale Unica dei Lavoratori), con lo scopo di "coniugare reti di economia solidale con strategie di sviluppo sostenibile" e di favorire l'organizzazione di cooperative di credito diffuse sul territorio.

Inoltre, l'Associazione Nazionale dei Lavoratori di Imprese Autogestite, che raggruppa imprese che dopo un fallimento sono state riattivate sotto il controllo dei lavoratori, ha dato avvio a Reti di Scambi Commerciali e di Conoscenze, integrando tra loro realtà produttive di cui già si occupava.

Infine, nel giugno del 2000 è stata lanciata la Rete Brasiliana di Socioeconomia Solidale che ha diffuso in tutto il paese la strategia di organizzazione di Reti Solidali.

Attualmente le diverse reti stanno realizzando attività di

collaborazione e di partenariato in seminari, fiere ed incontri. Si è inoltre operata una mappatura delle organizzazioni, dei prodotti e dei servizi su scala nazionale, che sono state poi inserite in un sistema di ricerca via web per permettere una facile individuazione di prodotti e servizi solidali nelle diverse regioni del paese. La circolazione di informazioni attraverso i forum elettronici, le pubblicazioni con circolazione nazionale, lo scambio di tecnologie e la condivisione di materiale didattico e di analisi, hanno contribuito notevolmente alla diffusione delle pratiche di economia solidale anche in Brasile.

Con il moltiplicarsi delle reti, dei forum e dei gruppi di lavoro, si sono consolidate anche iniziative di interesse regionale e locale. Si sono moltiplicate le fiere e le attività educative: sono stati organizzati corsi, seminari e collettivi di formazione che contribuiscono alla diffusione di tali pratiche.

Tra le iniziative di successo, Euclides Mance rileva le organizzazioni di cooperative di acquisti collettivi, che coinvolgono centinaia di famiglie e che rendono gli acquisti in media il 20% meno costosi di quelli sul mercato convenzionale. In alcuni casi circa la metà dei prodotti commercializzati attraverso queste cooperative proviene da altri produttori solidali, con i quali si integrano sotto forma di rete ed ai quali assicurano l'assorbimento della produzione.

Tra le soluzioni realizzate vi sono:

- a) PRATICHE DI MICROCREDITO, come per esempio il *Banco Palmas*, organizzato da un'associazione di Fortaleza (Ceará), che finanzia la produzione ed il consumo solidali da parte della popolazione impoverita.
- b) CARTA DI CREDITO SOLIDALE *PALMA CARD E CREOSOL*, sempre a Fortaleza, destinati a segmenti della popolazione con basso reddito, che permettono di acquistare prodotti dai fornitori locali convenzionati, che rendono disponibili anche prodotti di altri produttori della regione.
- c) COOPERATIVE DI CONSUMATORI in varie città, come ad esempio *Passo Fundo* (Rio Grande do Sul), dove la Cooperativa,

accantonando parte dei risparmi effettuati, sta progettando una nuova iniziativa per il finanziamento di processi produttivi, a partire dalle esigenze di consumo.

- d) IL SISTEMA DI *E-COMMERCE* di ordini a distanza organizzato a Curitiba (Parana) dalla Rete Sol.
- e) MONETE SOCIALI A CIRCOLAZIONE LOCALE, come il *Tupi* a Rio de Janeiro, il *Palmares* a Fortaleza, il *Pinhao* a Curitiba e l'*Ecosol* a Florianopolis, in sistemi di scambio sotto forma di club di trueque, in cui, come abbiamo visto anche per gli altri casi latinoamericani, è la comunità stessa che emette la sua moneta da utilizzarsi negli scambi.
- f) BOTTEGHE DEL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE e FIERE locali, regionali e statali di economia solidale, in cui si possono acquistare prodotti coltivati negli insediamenti dei *Sem-Terra*.
- g) L'ORGANIZZAZIONE DI MARCHI che identificano prodotti elaborati con materia prima proveniente dall'economia solidale, come ad esempio l'*Etiqueta Popular* a Porto Alegre e il marchio *Sabor Gaucho* nel Rio Grande do Sul.
- h) IL SOFTWARE SOLIDALE prodotto per la gestione delle imprese solidali.

Lo sviluppo raggiunto negli ultimi quattro anni ha favorito il riconoscimento politico istituzionale della strategia di rete come strumento utile allo sviluppo locale e regionale.

Inizialmente, nello stato del Rio Grande do Sul alcune iniziative di economia solidale sono state assunte e riformulate in proposte di politica pubblica attraverso un progetto "economicamente conveniente, socialmente giusto ed ecologicamente sostenibile" (Euclides Mance), gestito dal Partito dei Lavoratori PT, tuttavia non vi erano rappresentanti della Rete di Socioeconomia Solidale nel governo federale.

Successivamente, con l'elezione del Governo Lula, è stata istituita una Segreteria Nazionale sull'Economia Solidale all'interno del Ministero

del Lavoro, presieduta da Paul Singer. Come ha annunciato lo stesso Singer, uno dei promotori del Gruppo di Lavoro sull'Economia Solidale al Forum Sociale Mondiale, la creazione della Segreteria nazionale costituisce una legittimazione importante di una nuova forma di dialogo tra Istituzioni e società civile, e un riconoscimento del valore strategico di quest'ultima per la risoluzione concreta delle problematiche connesse alla globalizzazione neoliberista.

In ultima analisi, per quanto riguarda il rapporto tra Istituzioni ed iniziative sociali, Euclides Mance osserva che, per quanto possa essere utile un intervento governativo per l'espansione delle reti di economia solidale, tuttavia non bisognerebbe confidare unicamente in esso, in quanto non si può avere una garanzia della costanza di questo supporto, vincolato alla rielezione dello stesso governo. Inoltre Euclides sottolinea che il carattere *autopoietico* di sistemi aperti, quali sono le attività di economia solidale, consente loro di generare movimenti spontanei di auto-riproduzione nel momento in cui un insieme di unità si connette strategicamente in rete. Ciò significa, nella visione di Euclides Mance, che l'azione dei governi certamente conferisce maggiore velocità allo sviluppo delle reti stesse, ma non è da considerarsi una condizione necessaria al successo dell'economia solidale. “La stessa società organizzata è nella condizione di raccogliere risorse e promuovere mobilitazioni capaci di mettere in movimento la costituzione, la crescita e l'espansione auto-sostenibile delle reti di collaborazione solidale” (Euclide André Mance).

Messico

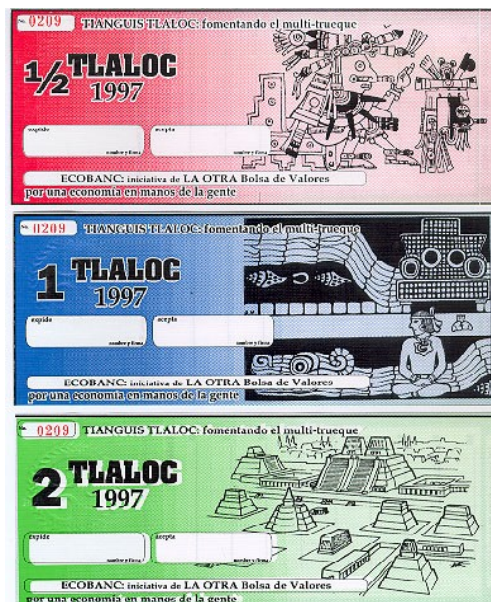
L'esperienza degli scambi con moneta solidale si è diffusa anche in America Centrale, come dimostra l'esempio messicano. L'iniziativa di creare un mercato solidale fu presa da "La Otra Bolsa de Valores", una consolidata Organizzazione Non Governativa messicana che nel 1996 propose questo sistema di scambio a produttori e consumatori, chiamandolo *Tianguis Tlaloc*: Tianguis in azteco significa "mercato", mentre Tlaloc è il nome di una delle più importanti divinità della cosmologia azteca, il dio della pioggia, del fulmine e della vita. Questo sistema riprendeva un modello introdotto nel 1994 ad Oaxaca, il quale fu però bloccato da un intervento delle autorità governative, preoccupate per il fatto che tale sistema fosse benefico per il movimento zapatista attivo in quella parte del paese. Attualmente l'esperienza del Tianguis si sta progressivamente diffondendo negli stati dello Yucatan, San Luis Potosi, Michoacan, e di nuovo ad Oaxaca. Esperienze di trueque sono inoltre diffuse presso le comunità indigene di Patzcuaro e nella Sierra de Puebla.

Tlaloc e Tequios

I membri della Tianguis Tlaloc si iscrivono liberamente, completando una scheda dove si sottoscrivono i criteri etici e sociali dello scambio. Questo mercato si avvale dell'uso della moneta sociale detta appunto Tlaloc, che equivale ad un'ora di lavoro, mentre dal punto di vista monetario è stata equiparata a 30 pesos, ossia circa 3 dollari. Ci sono diverse denominazioni: $\frac{1}{2}$ Tlaloc, 1, 2, 3, 4 e 5 Tlaloc. Ogni membro della Rete di Tianguis riceve 15 Tlaloc per poter cominciare a scambiare prodotti e servizi con altri membri. Inoltre riceve anche 50 *Tequios*, ciascuno dei quali equivale ad un peso.

Tequio è una parola azteca che significa "sforzo comune"; nel sistema svolge il ruolo delle monete, mentre i Tlaloc costituiscono le banconote. Negli scambi sono accettati anche i pesos, ma comunque non oltre il 70% del prezzo fissato, perché si intende ovviamente incentivare l'uso della moneta sociale.

A differenza del sistema di socioeconomia solidale cileno, dove non si considerano differenze di valore tra i lavori manuali ed i servizi di professionisti, nel sistema messicano si prendono in considerazione anche le eventuali spese che un professionista ha precedentemente avuto per divenire tale (per studiare, ad esempio). Per questo motivo nel Tianguis viene lasciata la possibilità di negoziare fino a quattro volte il prezzo in Tlaloc di un'ora di lavoro, ma non di più, poiché si considera che il valore dell'essere umano in quanto tale sia incommensurabile; di conseguenza i prezzi nel Tianguis devono rimanere semplici strumenti per cooperare al miglioramento della qualità della vita, e non per accumulare ricchezza.



(Fonte: Mendez e De Meulenaere, 2000)

Come avvengono gli scambi nel Tianguis

Il Tlaloc funziona come buono di intercambio e viene firmato da chi lo emette, come debitore del Tianguis e da chi lo riceve, ossia il creditore. Generalmente ogni membro del Tianguis si assume la responsabilità di accettare tanti Tlalocs quanti quelli che ha emesso. Ogni buono è predisposto per essere girato fino a dieci transazioni tra i membri del Tianguis; una volta riempita la lista delle transazioni, il buono può essere sostituito da uno nuovo, in modo tale da favorire il protrarsi della circolazione e delle transazioni.

Si è inoltre introdotto, per via sperimentale, un tipo di assegni con i quali è possibile fare dei pagamenti che ammontano a cifre diverse, che vengono tutte documentate e controfirmate dal debitore, dal creditore e dal contabile del Tianguis.

“La Otra Bolsa de Valores” pubblica inoltre un bollettino trimestrale dove si annunciano le offerte e le domande dei *tianguistas*, così come i dati di ciascuno, in modo che ognuno possa contattare gli altri liberamente. Le comunicazioni possono inizialmente effettuarsi per telefono o posta elettronica, mentre gli scambi veri e propri avvengono generalmente durante le fiere o le riunioni mensili. Durante gli anni 1996 e 1997 il Tianguis ha incorporato fino a 150 entità, tra persone e gruppi comunitari che si identificano con l’obiettivo comune di collaborare in modo solidale. Attualmente i membri sono diverse centinaia, la maggior parte dei quali risiedono in Città del Messico o nei suoi dintorni. Costoro, seppur siano interessati al questo modello di sviluppo, hanno già un lavoro e, conseguentemente, non avvertono una personale necessità a che il sistema si espanda in modo da aumentare anche le proprie transazioni. Tuttavia si sta cercando di lavorare per estendere il Tianguis alle persone gravemente private dei mezzi per l’auto-sostentamento, risiedenti principalmente nelle zone rurali, e alle micro-imprese che si sono trovate in difficoltà dopo la crisi monetaria del 1995.

L’intenzione è quella di creare dei gruppi locali o regionali e di collegare tra loro i gruppi rurali a quelli urbani. Anche in Messico come in Perù, i collegamenti commerciali tra zone rurali ed urbane sono svolti da una catena di intermediari i quali costruiscono la loro fonte di ricchezza nella pratica “antisolidale” di svalutare il prezzo dei prodotti della campagna rivendendoli poi nel mercato cittadino. A questo si aggiungono le barriere date dalle distanze e dai sistemi di trasporto, immagazzinamento e distribuzione.

Consolidare i collegamenti tra gruppi urbani e rurali è quindi molto importante non solo in termini ideologici o culturali, ma anche in termini economici, di produzione e consumo.

II.2 AFRICA

Anche nel continente africano, a partire dalla fine degli anni '90, sono comparsi i primi sistemi di interscambio con monete locali. I due casi più sviluppati e maggiormente documentati sono quello della *SANE* sudafricana e della *DOOLE* senegalese, reti di scambio che usano monete concepite come mera unità di misura, fondata sulla valuta nazionale, nel primo caso, o sul tempo, nel secondo caso.

Oltre alle reti di interscambio, esiste anche un sistema di micro-credito consolidatosi in Camerun, chiamato *MC²* (*Mutuelles Communautaires de Croissance*), nato per iniziativa di una delle maggiori banche private in Africa, la CCEI Bank.



Acquisto di merci attraverso i *bons d'échange Doole*,
Senegal

Casi significativi in Africa

Sud-Africa

Nella Repubblica Sudafricana è sorta la *South African New Economics Network* (SANE). La Rete Sudafricana della Nuova Economia è una libera associazione di individui ed organizzazioni preoccupati delle gravi conseguenze sociali ed ecologiche dovute all'attuale sistema economico.

Come affermato in una presentazione della *SANE Network*, le radici del concetto di “nuova economia”, adottato dalla SANE, possono essere rintracciate in tutti quei tentativi pionieristici portati avanti da coloro che hanno finora opposto resistenza alle teorie economiche basate sull'interesse personale delle minoranze al potere. Il movimento attuale, comunque, affonda più specificatamente le sue radici nel lavoro dell'economista britannico E. F. Schumacher, il quale nel 1976 scrisse un trattato su “una nuova economia in cui la gente conti”. Circa dieci anni dopo, le sue idee hanno ottenuto un maggiore sostegno popolare, grazie alla formazione del TOES (*The Other Economic Summit*). In questa occasione si cercò di promuovere un'agenda propositiva ed alternativa, che respingesse quella del contemporaneo Summit del G-7.

Come funziona la SANE

La Rete Sudafricana è anch'essa organizzata in nodi, detti CES (*Community Exchange System*), all'interno dei quali, e tra i quali, lo scambio di merci e servizi è facilitato dal fatto che non vi è la mediazione della valuta nazionale (il Rand), ma si utilizza un'unità di misura diversa, il *Talento*.

Ogni CES si avvale dell'uso di Internet, attraverso la creazione di un sito (www.sane.org.za) che funziona come un vero e proprio sistema bancario on-line: ogni partecipante si registra, ottenendo un proprio

numero di conto e una password. Sul sito i partecipanti possono visualizzare sia le loro transazioni che quelle di altri; in questo modo si stabilisce un sistema di auto-controllo e responsabilizzazione affidato ai membri stessi. Il sito è dotato di una “Lista delle Offerte”, dove vengono pubblicizzati i prodotti ed i servizi che i partecipanti mettono a disposizione, e una “Lista delle Domande”, dove i partecipanti possono introdurre richieste di specifici beni o servizi. Quando un membro della rete trova ciò di cui necessita, contratta con l’offerente ed effettua il pagamento tramite un “Trading Slip”, una sorta di scontrino che funge sia da mezzo di pagamento che da ricevuta. Sul Trading Slip il venditore inserisce le informazioni relative allo scambio, ossia il nuovo credito sul suo conto ed il debito sul conto dell’acquirente; di conseguenza, ogni conto avrà un saldo aggiornato ad ogni transazione.

La “valuta” utilizzata nel sistema è costituita dalla pura e semplice registrazione del valore (“prezzo”, misurato in Talenti) che i partecipanti conferiscono ai beni o servizi che offrono. Un Talento non ha quindi valore in se stesso, funge da mera unità di misura. In ogni caso, per razionalizzare il valore di un Talento è stato stabilito un riferimento alla moneta nazionale.

Attualmente non vi è alcun costo per unirsi alla Rete Sudafricana, probabilmente però in futuro, con la crescita della rete, verrà introdotta una piccola tassa per i partecipanti, allo scopo di coprire le spese di stampa e spedizione di cataloghi e per il sito.

Inoltre, per dare inizio ai propri scambi nella rete, un volta registratisi, non bisogna far altro che “acquistare” una delle offerte e ottenere quindi un saldo negativo sul proprio conto, che si compenserà poi cominciando ad offrire prodotti o servizi agli altri membri della comunità.

Senegal

Nel marzo del 1998 si è formata in un distretto di Dakar, chiamato Grand-Yoff, la prima rete di scambio di bene e servizi senegalese che, nell'arco del primo anno, ha raggiunto 550 membri. L'iniziativa è stata introdotta e coordinata da Hassan Aslafy, membro di un SEL francese che è tornato nella sua terra d'origine per estendere anche lì un progetto simile, con il supporto di alcune ONG locali tra cui GRAF (Groupe Recherche Action Formation) ed ENDA Tiers-Monde.

La comunità ha assunto il nome *Doole*, che in wolof significa “la forza dell'unione” ed utilizza monete locali chiamate *bons d'echange*, ciascuna delle quali corrisponde ad un'ora o ad una frazione di ora. Un'ora equivale a 1000 franchi CFA (la valuta senegalese), ossia a circa 1,50 dollari. Ciascun membro paga 500 franchi CFA per partecipare alla Doole ed in cambio riceve dei *bons* per un totale di cinque ore, attraverso le quali può:

- acquistare prodotti nei mercati mensili e nella “Boutique Doole”;
- acquistare i servizi offerti dagli altri membri, elencati nel “Bollettino delle offerte” dell'associazione;
- seguire dei corsi di formazione grazie alla “Università Popolare Doole”, dove alcuni membri dell'associazione offrono dei corsi di formazione in diversi ambiti.

Inoltre i membri della Doole possono decidere di lavorare presso i “Cantieri comunitari”, dove vengono remunerati in *bons d'echange*. Questi cantieri svolgono dei lavori di interesse collettivo per la rete di scambio Doole, operando all'interno di un singolo nodo, detto *SEC* (*Système D'Echanges Communautaires*).

Per quanto riguarda L'Università Popolare Doole, essa rappresenta uno spazio in cui i membri della rete scambiano le loro conoscenze

attraverso delle sedute di formazione collettive. Il responsabile dell'università, eletto dal Consiglio d'Amministrazione, ha il compito

di organizzare le sedute di formazione da un punto di vista pratico. Attraverso un'analisi del Bollettino delle Offerte e delle Richieste, sono state individuate cinque aree principali di formazione richieste dai membri: informatica, lingua, commercio, agricoltura e produzione locale. Gli insegnanti vengono ricercati all'interno del singolo *SEC* e vengono pagati naturalmente in *bons*; gli studenti, per parte loro, pagano un *bons* per ogni ora di lezione, che servirà, oltre che per retribuire l'insegnante, anche per i costi di amministrazione, promozione e per gli altri progetti locali dei cantieri comunitari.

La nascita della Doole quale rete di scambio è stata formalizzata a seguito dell'Assemblea Costitutiva del 22 maggio 1999, durante la quale è stato redatto lo Statuto dell'organizzazione, sono state delineate delle linee guida per il funzionamento dei singoli *SEC* ed è stato eletto il Consiglio di Amministrazione. Bisogna sottolineare che l'esperienza senegalese si è giovata della stretta collaborazione con la Rete delle Casse di Risparmio e di Credito, presente in più di sessanta punti a Dakar e raggruppante circa 30000 donne, tra lavoratrici e membri della Rete. Conseguentemente, anche il Gruppo Coordinatore del Doole risulta principalmente formato da donne, divenute quindi le protagoniste dello sviluppo di questa rete. Il Gruppo Coordinatore si occupa di decidere le questioni chiave, ad esempio dove e quando organizzare i mercati mensili, quanti *bons* emettere, o come rispondere al meglio ai bisogni dei partecipanti.

Il Gruppo Coordinatore è supportato dal Consiglio D'Amministrazione, formato da quindici membri, che si occupa principalmente di aggiornare il Bollettino delle Offerte e delle Richieste, di organizzare le sedute di formazione e le attività di promozione. Infine, tutti i *SEC* con più di 50 membri eleggono un rappresentante, che parteciperà alle Assemblee Generali, dove

vengono discusse le decisioni più importanti relative alla rete e dove vengono eletti i membri del Consiglio D'Amministrazione.

Secondo quanto emerge da una dettagliata analisi della Doole, condotta dall'ENDA, il sistema di scambio con moneta locale si è sviluppato molto rapidamente in Senegal poiché ivi esistono fattori ad esso "favorevoli", quali: una permanente penuria monetaria, un settore informale molto sviluppato, il fatto che le istituzioni ufficiali debbano già far fronte a problemi incommensurabili ed, infine, il fatto che per istituire un sistema di questo tipo serva un budget estremamente limitato rispetto a qualsiasi altro programma di sostegno allo sviluppo. Di conseguenza, pur essendosi avviata praticamente in assenza di mezzi, ma per la semplice iniziativa di un piccolo gruppo di persone auto-organizzatesi, la Doole deve ora strutturarsi e formalizzarsi maggiormente, dotandosi dei mezzi necessari a mantenere il passo della sua stessa espansione. Proprio per questo l'ENDA sottolinea la necessità che la rete senegalese miri principalmente a consolidarsi nei 30 distretti senegalesi in cui è presente, prima di estendersi (come risulta dalle tendenze attuali) agli stati confinanti, quali Guinea, Mali, Mauritania e Costa D'Avorio.

Camerun

La nascita delle *MC²* (*Mutuelles Communautaires de Croissance*) è legata agli studi condotti da Paul Fokam, relativi all'impatto sul sistema finanziario originato dalla crisi avutasi in Camerun tra il 1986 ed il 1988. La conclusione di Fokam riporta che il 95% della popolazione risulta esclusa dalla rete di banche "classiche", mentre osserva contemporaneamente l'esistenza di un'importante mobilitazione di sistemi di risparmio rurali.

Successivamente, quando fu nominato Direttore Generale della CCEI Banck, Paul Fokam non mise da parte i risultati della sua ricerca e si dedicò allo sviluppo delle *MC²*, a partire dal 1992.

Gli attori principali della rete sono:

- * la popolazione rurale, l'unico attore che può prendere l'iniziativa di creare una nuova *MC²*;
- * la CCEI Bank, una banca commerciale che costituisce la forza trainante della rete. Nella Banca è predisposto un team che si dedica esclusivamente alle *MC²*; all'interno del sistema i compiti principali della CCEI sono diversificati: formare gli agenti che lavoreranno nelle *MC²*, fare prestiti per lo sviluppo della rete ed operare dei controlli per la sicurezza dei fondi e dei rapporti interni alla rete.
- * la ADAF, una ONG creata appositamente per supportare il progetto delle *MC²*; essa è responsabile del controllo della contabilità, della formazione dello staff delle *MC²* (in ambiti diversi, quali marketing, tecniche di gestione, micro-credito, sociologia rurale e così via) ed infine funge da intermediario con le organizzazioni nazionali ed internazionali.

Secondo il rapporto sulle *MC²* redatto da SOS FAIM⁹, nel giugno 2001 erano operative trentasei *MC²* in 9 su 10 province del Camerun, con una forte concentrazione nella parte occidentale del paese. Inoltre,

⁹ SOS FAIM è un'ONG con sede a Bruxelles, che si occupa da diversi anni di progetti di microcredito in Africa ed America Latina.

sono stati stimati nello stesso periodo 24.558 membri, di cui: 21% donne, 65% uomini, 8% associazioni e 6% di altre entità (tra cui compagnie); in tutto le persone coinvolte nel progetto risultano circa 150 mila. In generale, quindi, le *MC²* dimostrano di seguire dei trend positivi, legati ai vantaggi apportati dalla combinazione tra professionalità nel settore finanziario e rispetto per i valori socio-culturali rurali.

Gli obiettivi e le modalità di azione delle *MC²*

L'obiettivo primario delle *Mutuelles Communautaires de Croissance* è quello di combattere la povertà e per fare ciò esse adottano un approccio aperto, non esclusivo. Il target infatti non è costituito solo dai più poveri, ma si estende anche al resto della popolazione, compresa l'élite urbana. Questa scelta è motivata dal fatto che ci si vuole assicurare un equilibrio finanziario e la credibilità del sistema, soprattutto durante la fase iniziale in cui è indispensabile disporre di risorse da investire e motivare la popolazione.

Il sistema si avvale di una procedura di selezione dei membri relativamente lunga: ogni aspirante membro deve rispettare un periodo di attesa e di osservazione, che può variare dai sei mesi ad un anno. Dopodiché, se l'interessato ne fa richiesta, avviene un colloquio con il responsabile della *MC²* locale, che visiterà anche la casa del nuovo membro. È obbligatorio disporre di una quota iniziale, anche se questa non avrà alcun legame con il volume del prestito concesso; inoltre colui a cui viene conferito il prestito deve ottenere l'approvazione di almeno uno o due altri membri ed, a volte, deve anche fornire una serie di garanzie materiali, rappresentate per esempio dalla casa o dalla piantagione se ne dispone, o altrimenti sono anche riconosciuti come garanzie oggetti di arte tradizionale, portatori di un forte valore simbolico.

Durante l'analisi delle richieste di partecipazione, è posta grande attenzione all'uso previsto dei fondi concessi, che per la maggior parte

sono destinati ad attività produttive e d'interesse sociale (spese scolastiche, ristrutturazione di case...) in modo tale che la popolazione non sia costretta a rivolgersi ad usurai o a vendere urgentemente le proprie risorse.

Come afferma Bengala, dirigente della CCEI Bank, le *MC²* sono particolari in quanto concedono prestiti con tassi d'interesse molto più bassi rispetto alla media del mercato, questo risulta essere un aspetto fondamentale affinché anche i più poveri possano accedere al prestito senza dover contrarre debiti in altro modo per ripagare la banca.

Nigeria

In Nigeria si sta formando una prima cellula operante nell'ambito dell'economia solidale: si tratta dell'*ILASA LETS*, un'Organizzazione non governativa, che ha dato vita ad un LETSystem , prendendo a modello i LETSystem diffusi nei paesi occidentali. In particolare l'*ILASA LETS* fa riferimento a *Stiching Strohaln*, una delle più antiche ONG olandesi (fondata nel 1970) che ha introdotto la sostituzione della moneta formale nei molti paesi del Sud del mondo in cui opera. Questo piccolo *LETS* nasce nel novembre del 2002 dall'iniziativa di un gruppo di amici, decisi a contribuire allo sviluppo socio-economico della loro comunità e a collaborare all'eliminazione della povertà. Il nome "*ILASA*" deriva dal nome della comunità in cui si è costituito il LETS, cioè *ILASAMAYA*, situata in Lagos. All'interno dell'*ILASA LETS* gli scambi avvengono attraverso il *Green Naira*, la moneta solidale considerata equivalente ad una *Naira* nigeriana. Gli scambi possono avere ad oggetto prodotti o servizi dei più disparati ed avvengono durante incontri mensili. Questi incontri sono sempre preceduti dalla distribuzione a tutti i membri delle *Yellow Pages*, contenenti:

- una lista dei membri e dei rispettivi dati (*The Directory*);
- un elenco dei prodotti e dei servizi offerti dai membri (*The Skill List*).

Come nelle organizzazioni fin qui analizzate, gli scambi avvengono senza denaro e ciascuno può acquistare da un membro e vendere ad un membro diverso.

L'esperienza nigeriana dell'*ILASA LETS* è ancora ad uno stato embrionale, essendo composta da solo una quindicina di membri; per questa ragione i partecipanti si propongono di stabilire una partnership con l'ONG olandese *Stiching Strohaln*, in modo da condividere esperienze, idee e guide-linea per raggiungere gli obiettivi prefissati.

II.3 CONCLUSIONI SULLE ESPERIENZE DI ECONOMIA POPOLARE NEI PAESI DEL SUD

Obiettivi

Le esperienze di economia popolare fin qui analizzate dimostrano di proiettarsi tutte verso un duplice obiettivo, che consiste nel consolidamento dell'esperienza stessa, sia verso l'interno che verso l'esterno. La volontà di consolidarsi internamente è dimostrata dall'evoluzione della struttura dei singoli sistemi (*nodi*), che si fa via via più articolata, e dall'introduzione di programmi di formazione, miranti ad educare i membri del sistema ai suoi principi ed al suo funzionamento.

Dall'altra parte, il consolidamento verso l'esterno consiste nella volontà di connettere e coordinare tra loro le diverse esperienze in modo da creare un unico sistema (la *rete* appunto), riproducibile a più livelli (provinciale, regionale, nazionale ed internazionale).

Risulta illuminante a questo proposito l'esperienza argentina, capostipite dei sistemi di economia popolare in America Latina. Abbiamo visto come dalla creazione del primo club de trueque in una piccola località nella periferia di Buenos Aires, si sia in breve tempo passati alla diffusione del modello in più di quindici province della nazione e alla creazione della Red Global de Trueque Argentina. In questo caso, un ruolo fondamentale al consolidamento del sistema è stato svolto dal *Nodo Obelisco* e dal Programma di Capacitazione da esso redatto. Il *Nodo Obelisco* era un nodo pilota istituito al fine di studiare nuove proposte ed organizzare attività formative da diffondere anche all'estero. Il risultato del suo lavoro fu proprio la redazione del Programma di Capacitazione, in cui sono stati definiti i principi fondamentali della Rete, sulla base dei quali si è poi formulato un "programma di alfabetizzazione economica" per i membri dei nodi, della durata di otto mesi.

I principi base sono i seguenti:

- **SOLIDARIETÀ:** essere solidale significa consumare ogni mese la stessa quantità che si produce, o poco più.
- **CAPACITÀ IMPRENDITORIALE:** essere imprenditore significa incrementare progressivamente la produzione personale per la Rete Globale di Trueque, ed il consumo, sostituendo i prodotti consumati nel mercato formale con prodotti della Rete.
- **RESPONSABILITÀ SOCIALE ALL'INTERNO DELLA RETE:** essere politicamente responsabile significa giocare un ruolo attivo nello sviluppo della Rete o del Nodo a cui si appartiene, contribuendo al suo sviluppo con alcune ore di lavoro settimanale in attività organizzate in gruppo ed autogestite.

Il Programma di Capacitazione, divenuto esemplare per tutti i sistemi di trueque originatesi in America Latina, non si limitava a promuovere esclusivamente gli interscambi di prodotti e servizi realizzati all'interno della Rete. Il suo fine ultimo era quello di promuovere una nuova dimensione della qualità della vita, compatibile con una visione dello sviluppo umano più rispettosa dell'ambiente e della persona. Per il raggiungimento di tale obiettivo, i fautori del Programma hanno delineato alcune idee-forza su cui lavorare:

- 1- Il TRUEQUE come possibilità di REINVENTARE LA VITA, partendo dalla reinvenzione del mercato e dalla costruzione di nuovi vincoli sociali.
- 2- Il BUONO DI INTERCAMBIO utilizzato all'interno della Rete come una NUOVA MONETA SOCIALE emessa e controllata da coloro che la utilizzano, senza il meccanismo di "interesse bancario" che caratterizza le monete correnti, che così si accumulano dove già esistono (Heloisa Primavera).
- 3- La TECNOLOGIA DI PUNTA come ALLEATA POSSIBILE nel processo di sviluppo personale e di gruppo all'interno della Rete.
- 4- Il MODELLO MENTALE DELL'ABBONDANZA, in opposizione alla logica della scarsità.
- 5- Il FUTURO come possibilità da costruire giorno per giorno con la collaborazione di tutti, operando dentro il sistema capitalistico, ma

andando nel senso opposto, cercando un ruolo nuovo per le classi medie, in particolare per i “nuovi poveri” che vanno aumentando anche nel Primo Mondo, ma anche per lo Stato e le imprese; infine, per tutti quegli attori sociali che sono inorriditi dal ruolo che stiamo giocando e vogliono provarne un altro (Heloisa Primavera).

Strumenti

Tanto le esperienze formatesi in America Latina quanto quelle africane si caratterizzano per lo strumento, a suo modo innovativo, di cui si avvalgono: monete auto-prodotte dalle comunità che ne fanno uso, che per questo vengono definite *monete locali*.

Sono anche *monete complementari o parallele*, poiché non si propongono come monete sostitutive delle valute nazionali, ma vi si affiancano come strumento alternativo che permetta di ridurre la dipendenza da queste ultime, pur rimanendo non-convertibile, né tanto meno accumulabile.

L’accumulazione di moneta in effetti è un concetto che non rientra affatto nella logica dei sistemi di monete locali (detti *CCS*, dall’inglese: *Community Currency System*), i quali sono strutturati in modo da incentivare gli scambi e favorire la redistribuzione delle monete. Nella *Doole* senegalese, ad esempio, è stato introdotto un meccanismo di tassazione dei *bons* secondo il quale è necessario affiancare alla moneta un timbro che ha una validità mensile, affinché il *bon* sia valido; quindi scaduto il mese, se si è ancora in possesso di quel *bon d’échange* bisogna procurarsi il timbro del mese successivo, che costa 5, 10 o 20 franchi CFA per i *bons* da ¼ d’ora, mezz’ora o un’ora. Di conseguenza, più una persona possiede *bons*, più dovrà pagare per conservarne la validità.

Le monete locali funzionano in modo diametralmente opposto alle valute formali anche per ciò che riguarda il concetto di interesse: partendo dal presupposto che la moneta debba essere un mero strumento per consentire lo scambio, i *CCS* non applicano alcun tipo di interesse al prestito di monete locali.

Infine, queste ultime sono anche definite *monete solidali o sociali*, in

quanto vengono concepite nel paradigma dell'abbondanza e sono quindi producibili e distribuibili a chiunque ne necessiti per entrare nel sistema. L'aggettivo *sociale* inoltre fa riferimento al fatto che viene attribuito valore non più alla moneta in quanto tale, ma a ciò che uomini e donne producono e scambiano all'interno del sistema. La moneta solidale è appunto il mezzo, l'unità di misura, con cui beni e servizi vengono valutati e rapportati fra loro. Negli esempi analizzati, l'unità di misura su cui ci si basa è:

- il tempo, ossia si valuta il bene in base alle ore di lavoro necessarie a produrlo (è il caso dei *bons d'échange* senegalesi), oppure
- la valuta nazionale, a cui ci si riferisce solo astrattamente per razionalizzare il valore di ciò che si intende scambiare (ne sono un esempio il *Tlaloc* messicano ed il *Talento* sudafricano).

Infine, si tende a sottolineare il fatto che i sistemi basati sull'uso di monete locali non danno vita a dei baratti, ma a degli scambi multilaterali (da qui la definizione di *Multibaratto* o di *Baratto multireciproco*) e differiti nel tempo. La differenza risiede nel fatto che nel baratto lo scambio avviene tra due persone e, generalmente, in modo immediato. Nei CCS invece, chi acquista un bene da un determinato produttore non è direttamente obbligato nei confronti di quello stesso produttore, ma può estinguere il suo debito offrendo beni o servizi per lo stesso valore del debito contratto, a qualsiasi altro membro della comunità.

Metodi

I sistemi analizzati sviluppano un nuovo paradigma all'interno del quale si delinea un diverso tipo di relazioni tra fattori socio-culturali e attività economiche. Se nel sistema capitalistico l'economia è il principale condizionatore delle scelte individuali, così come delle decisioni governative, nelle reti di economia solidale si ha un cambiamento di prospettiva: sono le relazioni sociali ed i fattori culturali a sostituire le ragioni economiche nel ruolo di "regolatrici

della vita”. Ciò significa che il sistema di reti viene strutturato in funzione degli elementi socio-culturali della comunità che lo adotta, e non viceversa. Un esempio è rappresentato dal GRESP, il Gruppo Rete Economica Solidale del Perù, il quale organizza i propri scambi durante le fiere annuali e settimanali, ossia all’interno di pratiche già consolidate nella tradizione e nella cultura popolare. In modo significativo, è proprio in questi contesti che il GRESP sta cercando di introdurre l’uso delle monete solidali, quasi a voler plasmare un processo di influenza reciproca tra tradizioni e nuove prospettive, nel rispetto dei valori delle une e delle altre.

Una prima conseguenza del mutato rapporto tra fattori socio-culturali e fattori economici è la sostenibilità sociale ed ecologica del sistema di reti di economia solidale (già affrontate nel capitolo I).

In secondo luogo, possiamo parlare di una sostenibilità ‘culturale’ di questi sistemi, poiché essi si sviluppano nel rispetto delle identità culturali locali.

Se, come abbiamo visto, il capitalismo parte dal presupposto che le leggi economiche su cui si fonda siano *universali* (valide per chiunque in qualsiasi parte del mondo), auto-proponendosi come *la* soluzione, *l’unico* sistema possibile e quindi *l’unico* mondo possibile, attraverso lo studio delle reti di economia solidale si coglie immediatamente che l’approccio teorico ha dato loro vita è radicalmente diverso.

Nascendo “dal basso”, il sistema di reti si organizza e si struttura progressivamente, adattandosi al milieu socio-culturale in cui agisce. Se in tale milieu vige il principio della *reciprocità*¹⁰, il sistema di reti si modellerà secondo questo stesso valore, facendosi espressione diretta e pratica delle comunità che lo praticano.

Infine possiamo leggere il nuovo rapporto tra economia e cultura come una ritrovata volontà di diffondere “la cultura dell’economia

¹⁰ Principio profondamente radicato in molte culture (motore di quella che l’antropologo Marcel Mauss ha definito *L’Economie du Don*); a dimostrazione di ciò, Thierry Verhelst afferma che il principio di reciprocità, espresso nel Vangelo nella forma “Ciò che vuoi che gli altri facciano per te, fallo anche tu per loro”(Mat 7, 12), è presente con forme simili in almeno altre otto grandi religioni, tra cui Buddismo, Islamismo, Induismo e Taoismo.

solidale”, nella dimensione locale così come a livello globale.

Nel primo caso s’intende la volontà di istruire i membri delle singole comunità ai principi che guidano il nuovo sistema, e di radicare quindi tali principi nei territori in cui la rete è presente. Diretta espressione di questa volontà sono i *programmi di capacitazione* e di *alfabetizzazione economica* o i workshop attuati nelle reti latinoamericane ed africane.

Rimarcabile è il caso dell’Università Popolare istituita all’interno della rete senegalese *Doole*, essa è infatti espressione del desiderio di “fare e diffondere cultura” pur in assenza di mezzi, partendo dalle conoscenze che ogni membro della rete possiede e può trasmettere.

Nel secondo caso, si mira a divulgare la conoscenza delle esperienze già in atto e ad incentivare i confronti tra esperienze diverse e lontane. Ciò avviene principalmente in incontri quali il Social Forum Mondiale (le cui prime tre edizioni hanno avuto luogo a Porto Alegre, in Brasile) ed i Social Forum Regionali, più specificatamente rivolti a soggetti di uno stesso continente o regione geografica (ad esempio il Social Forum Europeo o il Social Forum del Mediterraneo).

Ma anche attraverso numerosi incontri minori, organizzati da singole associazioni locali che invitano “esperti” d’oltremare per dare inizio ad un “analisi di fattibilità” sul proprio territorio, partendo dalle delucidazioni fornite dall’esperienza altrui. Meeting di questo tipo sono stati recentemente organizzati in Italia dalla Rete di Lilliput, di cui avremo modo di parlare nel capitolo IV, che ha ospitato Euclides André Mance quale rappresentante della Rete di Economia Solidale Brasiliana (Lucca, 30 agosto ’03).

Il confronto prosegue anche attraverso forum telematici predisposti sui siti delle principali Reti di economia solidale (tra cui <http://www.inter-reseaux-economie-solidaire.org>) o delle associazioni operanti nel settore (ad esempio, <http://money.socioeco.org>, <http://www.unimondo.org>). Vi sono poi siti destinati a raccogliere riflessioni ed analisi delle molteplici esperienze di socio-economia solidale presenti nel mondo

(tra i maggiori, <http://www.appropriate-economics.org>).

I documenti presenti su questi siti sono dichiaratamente disponibili a tutti, non vi è alcun copyright che ne limiti l'accesso o ne vieti la riproduzione. Si punta infatti a “liberalizzare” la cultura dell'economia solidale, a promuovere un *intercultural understanding* attraverso la diffusione della conoscenza delle diverse esperienze.

CAPITOLO TERZO: Esperienze e progetti in Europa.

III.1 UN LEGAME ALTRO TRA NORD E SUD

I Presupposti

Come è già stato possibile osservare, vi è uno stretto legame che lega tra loro esperienze nate in seno all'economia solidale nel Nord e nel Sud del mondo. Definirei tale legame *serenamente rivoluzionario*, poiché si origina a partire da una logica radicalmente diversa rispetto a quella cui siamo abituati. Non si parla di un magnanimo aiuto che il Nord offre al Sud, mettendo a disposizione una parte delle sue risorse e delle sue più vaste conoscenze, ma si passa piuttosto ad una logica in cui “non è l'uno a liberare l'altro, ma insieme ci si libera”¹¹. Si mira quindi alla realizzazione di *progetti comuni di trasformazione*, all'interno dei quali il nuovo legame tra soggetti del Nord e del Sud del mondo si articola partendo da due ambiti principali:

- ✓ la COMUNICAZIONE
- ✓ la COLLABORAZIONE.

Per quanto concerne la COMUNICAZIONE, come abbiamo visto alla fine del capitolo precedente, essa si attua principalmente attraverso incontri plenari e forum telematici permanenti, ossia spazi di riflessione comuni, da cui si origina quella condivisione di conoscenze alla base della formulazione di nuovi progetti e strategie.

Ciò che ci preme sottolineare a questo punto, è l'inversione di tendenza che compare nell'ambito della COMUNICAZIONE, ossia il fatto che, nella maggior parte dei casi, sono gli attori dell'economia solidale del Sud ad “istruire” i colleghi del Nord. Ciò avviene poiché i sistemi di economia solidale sono maggiormente sviluppati in paesi come l'Africa e l'America Latina, dove servono come strumenti in grado di garantire la sopravvivenza ai cosiddetti “esclusi” dal sistema capitalistico e si sviluppano più velocemente perché maggiori sono le necessità.

Con COLLABORAZIONE si intende il fatto di lavorare insieme in

¹¹ Euclides André Mance, all'incontro *Dal dire al fare, verso un'economia solidale*, Lucca, 30 agosto 2003.

una prospettiva etica che contempra un rispetto totale della persona, ed una prospettiva di crescita data dall'interscambio economico e culturale. Euclides André Mance parla di *collaborazione solidale* in termini di “esercizio umano della libertà”, ritenendola “un lavoro ed un consumo condivisi, il cui vincolo reciproco tra le persone deriva, innanzitutto, da un senso morale di corresponsabilità per il *bem-vivir* di tutti e di ciascuno in particolare, cercando di ampliare il più possibile l'esercizio concreto della libertà personale e pubblica”¹² . Gli ambiti in cui si cerca di attualizzare la COLLABORAZIONE tra soggetti dei paesi del Sud e del Nord sono principalmente:

- il COMMERCIO EQUO E SOLIDALE;
- i PROGETTI DI INTER-COOPERAZIONE delle associazioni cooperative internazionali.

Come avremo modo di vedere, quelli appena citati sono anche gli ambiti in cui nei paesi del Nord si esprime l'economia solidale; a questi bisogna comunque aggiungere un terzo, quello dei

- SISTEMI LOCALI DI SCAMBIO,

che è caratterizzato da una costellazione di piccole esperienze locali “controcorrente”, innestate negli stessi luoghi in cui l'economia di mercato ha dato i suoi maggiori frutti.

¹² Euclides André Mance, *La rivoluzione delle reti*, ed. EMI, Bologna 2003, pg.190.

III.2 LE PRATICHE DI ECONOMIA SOLIDALE NEL NORD

Il commercio equo e solidale

Le organizzazioni che praticano il *commercio equo e solidale* si occupano principalmente di vendere al Nord merci di vario genere (dagli alimenti, ai vestiti, ai soprammobili) prodotte da cooperative e piccole organizzazioni produttrici del Sud, oltre a prodotti, soprattutto alimentari, realizzati da cooperative sociali locali. La soluzione (o meglio, come la definisce Euclides Mance, la sfida) proposta dal commercio equo e solidale è quella di instaurare relazioni dirette con i contadini e gli artigiani del Sud, in modo da eliminare la vasta gamma di intermediazioni commerciali, finanziarie ed assicuratrici e di permettere alle imprese locali di conservare una parte sostanziale del valore economico prodotto. Per permettere tutto questo, al momento della contrattazione per la produzione della merce, si concede un pre-finanziamento ai produttori, permettendo loro di realizzare il processo produttivo senza dover ricorrere ai finanziamenti del mercato capitalistico.

Questa prassi persegue due obiettivi fondamentali: innanzitutto, si prefigge di migliorare le condizioni di vita dei piccoli produttori del Sud, garantendo un compenso equo ed offrendo loro l'opportunità di commercializzare prodotti agricoli ed artigianali presso i consumatori del Nord. In secondo luogo, si intende costituire una rete di consumatori capaci di sensibilizzare l'opinione pubblica alle ingiustizie sociali imposte dalle regole attuali del commercio internazionale.

L'iniziativa fu presa, per la prima volta, da un gruppo di giovani olandesi che, nel 1959 fondò l'organizzazione *SOS-Warenhandel* allo scopo di importare prodotti dal Sud del mondo, collaborando con organismi già presenti in quei paesi con progetti di sviluppo.

Inizialmente si cercò di aiutare le popolazioni locali ad organizzarsi in cooperative di artigiani o contadini, in grado di raccogliere i loro prodotti e destinarli all'esportazione. L'*SOS* aveva poi il compito di

fare entrare i prodotti in Olanda e commercializzarli in punti vendita creati a proposito (chiamati *botteghe del mondo*), dato che non vi era spazio nei punti vendita tradizionali (negozi e supermercati).

In seguito, nacquero numerose altre iniziative anche nel resto d'Europa, finché, nel 1967, fu fondata la *Fair Trade Organization*, un ente impegnato in importazioni di questo tipo. Negli anni '70 il commercio equo, percepito e vissuto soprattutto come uno stile di vita alternativo, continuò ad espandersi; sarà poi dalla fine degli anni '80 che la professionalità ed il coordinamento tra le varie iniziative permetteranno di correggere le inefficienze e di operare metodicamente "per promuovere la dignità umana" (Euclides André Mance). Nel 1990 è stata creata l'*EFTA*, cioè l'*European Fair Trade Association*, una struttura organizzativa condivisa da undici centrali di importazione di nove paesi europei che ha lo scopo di ampliare il coordinamento tra le parti e migliorare le professionalità nell'insieme delle attività coinvolte. Secondo un rapporto dell'*EFTA* sulle quote di mercato dei prodotti del commercio equo nei paesi europei, attualmente la vendita di questi prodotti comincia ad assumere dimensioni rilevanti: per esempio, in Svizzera il modello equo e solidale incide per il 10% sul totale del fatturato delle vendite di mele, per il 5% su quello del caffè e del 13% su quello delle banane; in Olanda copre l'8% del mercato delle banane ed, infine, in Austria il 70% del mercato del caffè prodotto con controllo biologico.

In Europa il commercio equo e solidale sta assumendo proporzioni sempre più significative, ne è una dimostrazione il fatto che il Parlamento Europeo, il 2 luglio 1998, ha approvato all'unanimità la risoluzione n° 198/1998, in cui esorta ad appoggiare il commercio equo e solidale perché diventi un elemento integrante della politica estera, della cooperazione per lo sviluppo e della politica commerciale dell'Unione Europea.

La cooperazione internazionale

Il tema della cooperazione internazionale è tanto vasto che meriterebbe una trattazione a parte, per valutarne in modo più completo gli aspetti sociologici, giuridici e politici; tuttavia, cercheremo di focalizzare sul fatto che, nell'ambito della cooperazione internazionale, stanno aumentando molteplici progetti miranti a diffondere e consolidare distretti e reti di economia solidale. Un esempio è dato dall'accordo stipulato tra l'associazione Attac France e la rete Unitrabalho: la rete comprende 86 università brasiliane che collaborano con organizzazioni sindacali e popolari, soprattutto su questioni quali: il lavoro, l'economia, la finanza, il commercio equo e le forme di autogestione. Dal 2002, l'accordo di cooperazione mira a favorire gli scambi 'solidali' tra le realtà appartenenti alla rete Unitrabalho e quelle francesi associate ad Attac. Si tratta soltanto di una delle tante iniziative legate al più vasto progetto di 'Globalizzazione della Solidarietà' delineato nella Dichiarazione di Lima del 1997, stipulata da 200 rappresentanti di organizzazioni popolari appartenenti a reti di cooperazione Nord/Sud. Nel documento si afferma che l'interdipendenza delle società del Nord e del Sud è divenuta una realtà incontestabile e che oggi la solidarietà si esprime principalmente attraverso la cooperazione e lo scambio tra cittadini organizzati. Si dichiara poi che le pratiche di economia solidale, attuate dalle associazioni di 'solidarietà internazionale', si nutrono degli scambi di esperienze tra attori del Nord e del Sud, poiché essi creano delle sinergie tra movimenti e stimolano le strategie attuate dagli uni e dagli altri. Il tutto giustificato dal fatto che le dinamiche attuate perseguono lo stesso obiettivo di lotta alle disuguaglianze.

I Sistemi Locali di Scambio

I LETS

A partire dagli anni '80 in alcune città europee e del Nord America, si è diffuso un Sistema Locale di Scambio e Commercio, che prende il nome di *LETS*, acronimo di *Local Exchange Trade System*.

Così come nei *club de trueque*, anche il *LETS* adotta il criterio in base al quale i propri membri scambiano tra loro merci e servizi, senza avvalersi di monete correnti.

Questo sistema non si propone come alternativa al sistema formale, ma come sistema ad esso complementare, per offrire alle persone con poco denaro la possibilità di trovare all'interno del *LETS* ciò di cui hanno bisogno e di conservarlo per acquistare nel mercato ciò che la comunità non è in grado di offrire.

Il sistema si articola a partire dagli accordi stipulati tra i membri per offrirsi reciprocamente beni o servizi; in seguito le avvenute transazioni di mutuo scambio vengono registrate in appositi registri da alcuni incaricati (chiamati *Recording Co-Ordinator*), i quali pubblicano una lista dei servizi e dei beni disponibili agli scambi, e i nomi di coloro che li offrono. In alcuni casi ci si avvale dell'uso di *software* per la registrazione di crediti e debiti.

In altri casi, vengono create delle monete proprie, che hanno la stessa funzione dei buoni di intercambio dei sistemi di trueque.

Generalmente, i nomi delle monete richiamano all'ecologia: *Ecodollars*, *Green Dollars* e così via.

Il primo *LETS* fu fondato da Michael Linton a Commo Valley, nella città canadese di British Columbia, nel 1983. Come afferma lo stesso Linton, la crescita iniziale del sistema fu lenta, a causa dello sviluppo limitato delle risorse e della scarsa fiducia degli utenti. Tuttavia dal 1987 si registrò una crescita consistente di sistemi simili sorti in Nuova Zelanda ed in Australia.

Nel corso degli anni '80, i *LETS* si diffusero anche in Europa: nel 1985 il *LETS* fu introdotto in Norvegia, nell'87 in Scozia e nel Galles. Nel 1991 vi erano sette *LETS* in Gran Bretagna che, nell'arco di cinque anni, sono aumentati fino ad arrivare a 200.

Per quanto riguarda la Francia, a partire dal 1994, si è sviluppato il *Systeme d'Echanges Local (SEL)* che segue una prassi simile a quella dei *LETS*, come analizzeremo più avanti.

Nel dicembre del 1994 risultavano attivi nel mondo 500 *LETS*, tutti basati sul modello di Comox Valley.

Come fa notare Euclides André Mance, la prima generazione di *LETS* sorta negli anni '80, non era in grado di mantenere relazioni commerciali con i sistemi di altri enti vicini o di altre comunità. A partire dagli anni '90, invece, grazie all'innovazione dei sistemi di elaborazione dei dati, diversi *LETS* cominciarono a stabilire contatti fra loro, permettendo ai rispettivi membri di scambiare i loro servizi e prodotti con i membri di altri gruppi: si è così originato il sistema del *Multi-LETS*.

Il processo di crescita di questo sistema è stato anche favorito dall'ingresso di entità diverse, tra cui imprese, cooperative ed organizzazioni non governative. Inoltre, in molti casi le monete proprie di un *LETS* cominciarono ad essere accettate anche da negozi, ristoranti, teatri e librerie della località in cui era sorto il *LETS*, contribuendo ad un'ulteriore espansione del sistema.

I principi su cui si fondano i *LETS* sono principalmente tre:

- Ogni *LETS* è costituito da un gruppo di persone, una comunità, all'interno della quale nessuno può reclamare alcun tipo di proprietà o leadership.
- La moneta adottata nel *LETS* è *personale*, poiché si basa sulle promesse dei partecipanti e sul consenso individuale allo scambio.
- Il *LETS* si differenzia da altri sistemi di monete solidali per il fatto che adotta un'unità di misura che ha lo stesso valore della valuta nazionale, in questo modo la moneta locale può

eventualmente essere integrata nell'economia formale.

Può succedere infatti che nelle transazioni fra i partecipanti, una parte sia realizzata con moneta corrente, con la finalità di coprire i costi legati all'acquisto di componenti o risorse non ancora messe a disposizione nelle liste del *LETS*.

Partendo dai tre principi base sono state delineate cinque caratteristiche essenziali dei Sistemi Locali di Scambio e Commercio:

1- Il costo del servizio (dalla comunità per la comunità)

I *LETS* sono designati per offrire servizi efficienti, operando in modo economico, sostenibile e nel rispetto di principi etici. Il costo del servizio è esente da qualsiasi tipo di commissione e non ha scopi lucrativi.

2- Il consenso

Ogni attività svolta nel *LETS* è basata sul consenso dei suoi partecipanti.

3- La divulgazione delle informazioni

La divulgazione delle informazioni è necessaria affinché ogni membro del *LETS* possa controllare il sistema e, soprattutto, essere fiducioso. Il sistema è, infatti, controllato collettivamente grazie al fatto che i saldi e le transazioni operate dai membri sono visibili a tutti. Il saldo mostra l'impegno di un membro, mentre volume delle transazioni dimostra il grado di partecipazione.

4- L'equivalenza con la valuta nazionale

In un *LETS* la moneta solidale ha lo stesso valore della moneta nazionale, sebbene essa costituisca un tipo di moneta completamente diverso: essa è concepita come una semplice unità di misura, non ha valore in sé (come ogni altra valuta nazionale), ma serve a conferire valore ai prodotti ed ai servizi scambiati. In assenza di equivalenza tra i due tipi di moneta, molti settori della comunità restano prevenuti circa l'uso del sistema, quindi il criterio dell'equivalenza viene adottato per fare in modo che più persone si avvicinino al *LETS*.

5- L'assenza di interessi e commissioni

L'idea stessa di "interesse" è aliena alla natura del *LETS*.

L'organizzazione dei *LETS*

Ogni *LETS* si basa sulla libera associazione dei suoi membri, ciascuno dei quali è chiamato a collaborare al funzionamento e al controllo del sistema. All'interno del *LETS* è presente un *Registro*, consultabile da tutti i membri, in cui vengono elencati i prodotti e servizi disponibili, i nomi dei membri, ciò che offrono e le transazioni che compiono.

Il sistema amministrativo si avvale di due figure:

- un *Coordinatore del Registro* che ha il compito di aggiornare il registro con le nuove transazioni;
- un *Assistente* responsabile dell'integrità del Registro.

Queste figure sono affiancate da un *Consiglio* formato dai membri del *LETS* che non sono coinvolti in qualche altro aspetto organizzativo.

Per quanto concerne l'organizzazione fiscale, all'interno dei *LETS* le transazioni realizzate anche in assenza di moneta sono soggette a tassazione, in modo da tener conto della parte destinata al pagamento degli oneri fiscali previsti dalla legge.

Quanto ai diritti dei compratori e dei venditori, alcuni analisti hanno rilevato che è possibile ricorrere alla legge ogni qualvolta un membro del sistema si ritenga leso nei propri interessi. Inoltre, come ha evidenziato Euclides Mance, è la stessa comunità, attraverso la pubblicazione della lista delle transazioni, ad esercitare una sorta di pressione morale su quanti squilibrano i propri saldi nel sistema.

I SEL francesi

La versione francese dei *LETS* prende il nome di *SEL* (*Système d'Échange Local*), il primo dei quali nasce nel 1994 a partire da un'iniziativa dell'Università di Montpellier, che ospitò un esponente di un *LETS* inglese affinché illustrasse il sistema di cui faceva parte. Da questo momento anche in Francia si comincia a sperimentare un sistema simile, che trova una maggiore diffusione nelle campagne, dove vi è una maggiore necessità di un sistema alternativo che allevi le gravi conseguenze di un'esclusione dal mercato formale, imposte da una disoccupazione strutturale¹³.

A differenza dei *LETS*, non si è voluto introdurre nel nome del sistema il concetto di 'commercio' (il 'trade' in *Locale Exchange Trade System*), poiché si è preferito mantenersi distanti sia dal concetto di *mercato* cui siamo abituati (mercato neo-liberale e 'virtuale', cioè che si realizza più con lo spostamento di capitali che con quello di beni materiali), che dal concetto di *Stato* (inteso come struttura politica). Secondo quanto afferma Plaçar, i *SEL* si propongono come un terzo sistema, formato e gestito dalla società civile che in esso articola i propri scambi a livello locale.

Dopo quasi dieci anni i *SEL* sono diventati più di 300 e raggruppano circa 30 mila persone in Francia.

Ogni *SEL* è autonomo: ha delle caratteristiche proprie, un proprio funzionamento interno ed una propria unità di scambio; ciò che condividono è l'assenza dell'uso di denaro negli scambi di beni, servizi e conoscenze.

Inoltre ogni *SEL* dispone di un Catalogo in cui sono raccolte tutte le offerte e le domande degli aderenti, i quali possono contattarsi direttamente per realizzare lo scambio. Vengono anche organizzati incontri per tutti i membri di un *SEL* oppure aperti anche ai membri dei *SEL* vicini, per conoscersi ed agevolare gli scambi.

La maggior parte dei *SEL* utilizza dei *bons d'échange* (che abbiamo già incontrato nell'analisi della *Doole* del Senegal) che adottano come unità di misura del tempo impiegato per offrire il servizio.

¹³ François Plaçar, membro del SEL di Tolosa, al Forum Sociale Europeo di St. Denis, 15 novembre 2003.

Infine, in Francia è stata anche creata la *SEL'idaire*, un'associazione nazionale al servizio di tutti i *SEL* francesi. L'associazione si prefigge di:

- promuovere il Sistema di Scambio Locale;
- favorire la circolazione delle informazioni tra i *SEL* e fuori di essi;
- stimolare e facilitare la creazione, l'organizzazione e lo sviluppo di *SEL*;
- sviluppare la solidarietà tra *SEL*.

Le comunicazioni tra i membri dei *SEL* e l'associazione avvengono principalmente tramite Internet; inoltre, ogni partecipante ad un *SEL* riceve per posta una lettera trimestrale (*Lettre-Echange*) attraverso cui l'associazione comunica le novità ed informa sulle attività e gli incontri di tutti i *SEL* francesi.

III.3 LE RETI NAZIONALI IN EUROPA

In modo simile a quanto abbiamo osservato per le reti latinoamericane ed africane, anche le reti che si stanno formando nel vecchio continente sono caratterizzate da una struttura mutevole, che non obbedisce a regole e schemi prefissati. Ciò avviene perché si cerca di modellare le reti secondo le caratteristiche preesistenti della realtà locale, e dunque di valorizzare quello che già esiste, collegandolo ad altre organizzazioni simili.

L'eterogeneità delle reti è dovuta alla partecipazione sia di organizzazioni a carattere territoriale, sia di organizzazioni settoriali. Le prime hanno l'obiettivo di realizzare dei progetti destinati ad una determinata zona, coinvolgendo nella loro realizzazione gli attori presenti sul territorio. Le seconde, invece, si occupano di definire e sviluppare un settore specifico (ad esempio: il commercio equo, la finanza etica e così via).

Questa convivenza tra i due modelli organizzativi è presente sia nella rete nazionale francese che in quella spagnola. Nell'*Inter-Réseaux* vi è, per esempio, un'articolazione di comitati ed associazioni regionali (fra cui: l'A.C.E.N.E.R., ossia l'Association des Comités d'Entreprises de Nantes et Région, e le Mutuelles de Loire-Atlantique) e di organizzazioni settoriali, come l'A.D.I.E. (Association pour le Droit à l'Initiative Economique), il POL'N (Pôle d'Echanges de Compétence Culturelles et Artistiques) o la Maison des Homme et des Techniques.

L'Inter-Réseaux in Francia

In Francia l'economia solidale è presentata come una forma emergente dal più vasto concetto di *economia sociale*, riconosciuto ufficialmente da un decreto del 1981, che coinvolge tre grandi famiglie: le *mutuelles*, le cooperative e le associazioni. Tra le organizzazioni rientranti in queste macro-famiglie, sono considerate attrici dell'economia solidale quelle che si occupano specialmente di sviluppo locale, reinserimento e lotta all'esclusione. Inoltre, da quando è stato istituito un Segretariato di Stato per l'economia solidale, quest'ultima ha cominciato ad essere meglio conosciuta anche dal grande pubblico.

Il settore dell'economia sociale francese ha un peso economico non indifferente: esso contribuisce alla creazione d'impiego grazie alle sue 780 mila imprese che danno lavoro a più di 1,8 milioni di lavoratori e producono risorse per un valore superiore a 150 miliardi di euro.

Un tale background ha portato una ventina di organizzazioni, forti dei benefici apportati dalle loro iniziative, a chiedere nel 1997 l'apertura di uno spazio per l'economia solidale. L'*Appel en faveur de l'ouverture d'un espace pour l'économie solidaire* difendeva, in particolare, il diritto all'iniziativa e sottolineava la volontà di garantire a tutti l'accesso ai servizi e la necessità di istituire fondi territoriali di sviluppo. Con la pubblicazione dell'Appello su "Le Monde", il 18 giugno 1997, le organizzazioni firmatarie si sono anche costituite nell'*Inter-Réseaux de l'économie solidaire (IRES)*, al fine di rinforzare le iniziative esistenti, di sviluppare delle cooperazioni tra loro e di renderle più accessibili ai cittadini. Inoltre, l'ingresso nella rete di organizzazioni di cooperazione internazionale esprime la volontà di articolare locale e globale.

Cinque anni dopo la creazione dell'*IRES*, le organizzazioni che ne fanno parte hanno sollevato il problema della costruzione democratica di una loro rappresentanza, esigenza che porta alla nascita del *Mouvement pour l'Economie Solidaire (MES)*, decretata al Congresso

dell'*IRES* a Lille nel marzo 2002.

Il *MES* si definisce un'associazione, indipendente da tutti i partiti politici; esso raggruppa organizzazioni impegnate in diversi campi d'attività ed è aperto a quelle strutture territoriali che intendono cominciare ad agire nell'ambito dell'economia solidale.

L'obbiettivo principale del *MES* è naturalmente quello di promuovere pubblicamente l'economia solidale, consolidando le iniziative locali e favorendo gli scambi. In secondo luogo, mira a promuovere la cooperazione internazionale, nel quadro dello sviluppo dell'economia solidale europea e mondiale. Inoltre intende elaborare una carta di principi e dei valori dell'economia solidale, con la partecipazione democratica di tutti i suoi membri, com'è già stato fatto da alcune reti dell'America Latina.

Infine, il *MES* si propone d'intervenire in ambiti quali:

- la formazione,
- lo sviluppo locale,
- la creazione di servizi di prossimità,
- gli scambi di pratiche tra attori diversi.

La REAS in Spagna

La *Red de economía alternativa y solidaria (REAS)* é stata fondata a Córdoba nel 1995 e vede attualmente la partecipazione di un centinaio di organizzazioni. Come già accennato, anche questa rete è caratterizzata da una forte eterogeneità; per questo, come sancito nello Statuto approvato a Malaga il 2 dicembre 2000, la REAS ha deciso di organizzarsi in “red de redes estatal”, composta da un insieme di dieci reti regionali e quattro reti settoriali (che ricoprono settori quali: finanza etica, commercio equo, recupero e riciclaggio). Con questo tipo di struttura si spera di riuscire a rafforzare le singole reti autonome, ovviando alle difficoltà legate ad una loro limitata capacità di movimento e di collegamento con altre realtà nazionali (difficoltà che paiono rispecchiare la situazione politica del paese, caratterizzata da una sorta di “protezionismo”, soprattutto culturale e linguistico, ostentato dalle singole Comunità Autonome e dalla conseguente mancanza del senso d’appartenenza ad una realtà nazionale più vasta). La REAS ha quindi come primo obiettivo quello di promuovere l’economia solidale (nella sua concezione teorica e nelle sue varianti pratiche) in tutta la Spagna, superando innanzitutto le tradizionali separazioni interne e favorendo una necessaria coordinazione delle iniziative presenti e di quelle emergenti. In ogni caso, il rispetto delle differenze è comunque marcato nello statuto stesso della *Red de redes*, quando afferma (Articolo 1°) che la REAS, denominata anche *la entidad*, potrà essere riconosciuta da ogni Comunità Autonoma con la denominazione che le corrisponde nella lingua propria della Comunità stessa.

Altri obiettivi sanciti dallo Statuto sono:

- Favorire l’integrazione sociale e lavorativa di coloro che rischiano l’esclusione sociale (giovani, disoccupati, minoranze etniche, immigrati e tossicodipendenti).
- Favorire la costituzione e lo sviluppo delle imprese sociali solidali¹⁴ (ESS).

¹⁴ La *Reas Euskalerrria* ha elaborato un documento per la definizione dell’*Empresa Social Solidaria (ESS)*, ricavandola dal percorso storico e dalle caratteristiche proprie di questa entità. Si definiscono ESS quelle imprese che:

- Mirano al reinserimento degli esclusi;
- Non sono orientate al profitto, ma destinano i ricavi allo sviluppo dell’impresa

- difendere gli interessi delle ESS sia presso le amministrazioni pubbliche che gli enti privati.
- Favorire l'uso etico del denaro, la creazione e la coesione di modi di finanziamento alternativi ed etici.
- Contribuire ad una buona coordinazione tra la REAS e le reti territoriali e settoriali.
- Contribuire ad una buona coordinazione con i movimenti sociali ed i sindacati.

La struttura interna della REAS è caratterizzata dalla presenza di due organi principali, quali:

- a) L'Assemblea Generale, l'organo superiore di deliberazione e decisione.
- b) La Giunta Direttiva, l'organo di gestione, consultivo e di rappresentanza.

È inoltre prevista la possibilità di istituire delle Commissioni di Lavoro, incaricate dall'Assemblea Generale di occuparsi di questioni particolari. Le Commissioni saranno costituite dai soci dell'*entidad* oppure dai rappresentanti delle reti territoriali o settoriali.

stessa (capitale sociale);

- Intraprendano programmi di formazione per tutti i membri, per favorirne la partecipazione;
- Rispettino l'ambiente nei loro processi produttivi, ossia: minimizzano il consumo di energia e l'inquinamento, praticano il riciclaggio, intraprendono relazioni commerciali eque.

ALLEGATO

Traduzione de

LA DICHIARAZIONE DEI PRINCIPI DELLA RETE “GLOBALE” DI TRUEQUE.

Questa dichiarazione è stata formulata dagli attori della Rete Globale di Trueque argentina, come guida da seguire per la creazione di nuove relazioni di interscambio solidale:

1. La nostra realizzazione come esseri umani non è necessariamente condizionata dal denaro.
2. Non cerchiamo di promuovere articoli o servizi, ma piuttosto di aiutarci mutualmente a raggiungere condizioni di vita migliori, mediante il lavoro, la comprensione e l'interscambio equo e solidale.
3. Riteniamo che sia possibile sostituire la concorrenza sterile, il lucro e la speculazione in favore di rapporti di reciprocità tra le persone.
4. Crediamo che le nostre azioni, i nostri prodotti e servizi possano costituire una valida risposta alle esigenze di rispetto dell'ambiente e a norme etiche, prima ancora che ai dettami del mercato, del consumismo e della ricerca di benefici a breve termine.
5. Gli unici requisiti per divenire un membro della Rete Globale di Trueque sono: partecipare alle riunioni dei gruppi, essere produttore e consumatore di beni, servizi e saperi, rispettando i parametri di qualità e collaborazione dei club.
6. Riteniamo che ogni membro sia responsabile delle sue azioni, dei suoi prodotti e servizi.
7. Riteniamo che appartenere ad un gruppo non comporti nessun vincolo di dipendenza, dato che la partecipazione individuale è libera ed estesa a tutti i gruppi della Rete.

8. Riteniamo che non sia necessario che i gruppi si organizzino formalmente, dato che il carattere della Rete implica la rotazione permanente dei ruoli e delle funzioni.
9. Crediamo che sia possibile la convivenza tra l'autonomia dei gruppi nella gestione delle sue questioni interne e la presenza di principi fondamentali comuni a tutti i gruppi della Rete.
10. Raccomandiamo ai membri della Rete di non difendere, patrocinare o appoggiare finanziariamente cause aliene a quella della Rete, per non sviare dagli obiettivi fondamentali che ci uniscono.
11. Riteniamo che l'esempio migliore che possiamo dare sia il nostro comportamento sia nell'ambito della Rete che al di fuori di essa. Riponiamo fiducia nelle questioni private e raccomandiamo prudenza nel trattamento pubblico delle tematiche della Rete.
12. Crediamo profondamente in un'idea di progresso (*progreso*) quale conseguenza del benessere (*bienestar*) del maggior numero di persone.

Con l'istituzione della Rete LatinoAmericana di Socioeconomia Solidale si è introdotto un nuovo principio che riguarda alcune pratiche spesso criticate, come quelle che si riferiscono al pagamento, con moneta solidale, delle attività di *capacitazione*. Questo principio, ispirato dalla necessità di non-gratuità per generare equità nella distribuzione del potere, sostiene che:

13. Nell'economia solidale nulla si perde, nulla si regala: tutto si ricicla, tutto si avvalora, tutto si distribuisce equamente.

BIBLIOGRAFIA

- AA VV, *Rete italiana di economia solidale. Proposta di progetto 2003 per l'incontro di Bologna dell'11 gennaio 2003*.
- ASSOCIAZIONE RETE DEL NUOVO MUNICIPIO, *Statuto*, ottobre 2003.
- BASSI A., *Dono e fiducia. Le forme della solidarietà nelle società complesse*, Edizioni Lavoro, Roma 2000.
- BONAIUTI M., *Verso un'economia altra? L'economia solidale*, intervento al seminario "Strategie di rete per l'economia solidale", Verona, 19 ottobre 2002.
- ATTAC, *Costruire une économie démocratique, sociale, écologique et solidaire*, Novembre 2003.
- BOTTAZZI G., *Prospettive della globalizzazione: sistema mondo e cultura globale*, in "Rassegna italiana di sociologia", n°3, luglio-settembre 1994.
- BRECHER J., COSTELLO T., *Contro il capitale globale. Strategie di resistenza*, Feltrinelli, Milano 2001.
- CALAME P., *Les principes de la gouvernance au XXI siècle. Synthèse des travaux proposée*, Version provisoire des cahiers de propositions pour le XXI siècle, Juin 2001.
- CENTRO NUOVO MODELLO DI SVILUPPO, *Lettera ad un consumatore del Nord*, EMI, Bologna 2002.
- DIEHL N., SOARES F., *Consommation éthique*, Version provisoire des cahiers de propositions pour le XXI siècle, Octobre 2002.
- GESUALDI F., *Manuale per un consumo responsabile*, Feltrinelli, Milano 1999.
- GODBOUT J.T., 1998. *Il linguaggio del dono*, Bollati Boringhieri, Torino 1998.
- IACOMINI F., *Come può funzionare un'economia senza denaro? Intervista a Heloisa Primavera*, in "Carta Almanacco", n°36, 26 settembre 2002.

- JOHNSON P. coordinato da, *Commercio justo*, Version provisoria de los cuadernos de propuestas para el siglo XXI, Enero 2003.
- KLEIN N., *No logo*, Baldini&Castaldi, Milano 2001.
- LATOUCHE S., *Il pensiero creativo contro l'economia dell'assurdo*, ed. EMI, Bologna 2002.
- LAVILLE J.-L., *L'economia solidale*, Bollati Boringhieri, Torino 1998.
- MANCE E.A., *La rivoluzione delle reti. L'economia solidale per un'altra globalizzazione*, EMI, Bologna 2003.
- MARCON G., *Le ambiguità degli aiuti umanitari. Indagine critica sul terzo settore*, Feltrinelli, Milano 2002.
- MAUSS M., *Essai sur le don*, Quadrige/Presses Universitaires de France 1965, Paris 1999; trad. it. in De Martino E. (a cura), *Teoria generale della magia e altri saggi*, Einaudi, Torino.
- MINA' G., *Un mondo migliore é possibile, da Porto Alegre le idee per un futuro vivibile*, Sperling & Kupfer Editori, Milano 2002.
- PERNA, *La sfida etica al mercato mondiale*, 1988.
- POLANZI K., *La grande trasformazione*, Einaudi, Torino 1974, tit or. *The Great Transformation*, ed. Holt, Rinehart & W., New York, 1944.
- REVES (Rete Europea delle Città e delle Regioni per l'Economia Solidale), *Territori socialmente responsabili*, Primo cahier di analisi e riflessione, Settembre 2003.
- SAROLDI A., *Costruire economie solidali. Un percorso a 4 livelli*, EMI, Bologna 2003.
- SAROLDI A., *Il mercato globale perde una briciola in Baviera*, in "AltrEconomia", aprile 2002.
- SHIVA V., *Staying alive: Women, Ecology and Survival in India*, Zed Books Ltd., London 1988; tr. it. *Sopravvivere allo sviluppo*, Petrini ed., Torino, 1990.
- ZAMAGNI S., *Economia e Etica*, AVE, Roma 1994.

- *Atlante di Le monde diplomatique/Il manifesto*, numero speciale fuori serie di *Le monde diplomatique/Il manifesto*, 2002.
- *Calendario Atlante De Agostini 2000*, Istituto geografico De Agostini, Novara 1999.

Documenti scaricati da Internet:

- AA VV, *Working paper for the economy of solidarity workshop: creating a new model of development*, 2001, <http://ecosol.socioeco.org/en/ressourcesdebat.html> .
- AA VV, *La moneta sociale come stimolo del nuovo modello economico. Quaderno delle proposte per il secolo XXI*, 2001, http://www.alliance21.org/proposals/finals/final_money-it.rtf .
- AA VV, *Economia solidale. Quaderni di proposte per il secolo XXI*, 2002, <http://money.socioeco.org> .
- AA VV, *Red Global de Socioeconomia Solidaria*, Porto Alegre 2001, <http://visitweb.com/trueque> .
- AA VV, *Strategie di rete per l'economia solidale. Atti del seminario promosso dal Gruppo di Lavoro Tematico "Impronta ecologica e sociale" della Rete Lilliput*, Verona 19 ottobre 2002, <http://www.unimondo.org/wsf/relazioni/andremance.html> .
- AA VV, *Symposium International "Globalisation de la solidarit "*. *Declaration final*, Lima 1997, <http://www.inter-reseaux-economie-solidaire.org/presentation/lima2.htm> .
- AA VV, *CUSO. Asia-Pacific Sustainable Economic Alternatives Program*, 2002, <http://www.appropriate-economics.org/asia/indonesia/indo.html> .
- BLANCHE J., *Las Monedas Paralelas: evaluaci n y teor as del fen meno*, <http://ecosol.socioeco.org/en/ressourcesdebat.html> .
- DE MEULENAERE S., *A pictorial history of community currency system*, 2002, http://www.appropriate-economics.org/materials/pictorial_history_of_ccs.pdf .

- EME B., LAVILLE J.-L., MARECHAL J.-P., *Economía solidaria: ilusión o vía de futuro?*, Arles 2001, <http://ecosol.socioeco.org> .
- GLOVER P., *Whole Ithaca stock exchange (WISE)*, <http://www.lightlink.com/hours/ithacahours/italian.html> .
- HINOTA Y., *Las monedas sociales en Japón*, Domingo 2000, <http://www.appropriate-economics.org/asia/japon.html> .
- LATOUCHE S., *Globalizzazione e realtà locale. I paradossi del “glocalismo” economico e culturale*, 2000, www.associazioni.prato.it/orsaminore/htm/docum/sudnord/glocal.htm .
- LIETAER B. (interview a), *Más allá de la codicia y la escasez: el futuro del dinero*, 1998, <http://ecosol.socioeco.org/en/ressourcesdebat.html> .
- LINTON M., *The LETS System Design Manual*, 1994, <http://www.gmlets.u-net.com/design/home.htm> .
- ROMAN FORTUNY FUNDACION ENGRUNES, *Comunicación en la XXXVI Comisión de la ONU para el desarrollo social: “Un criterio y una experiencia para la inclusión de los llamados “vulnerables””*, New York 1998, <http://ecosol.socioeco.org> .
- ROSSER J.B., ROSSER M.V., *The new traditional economy: a new perspective for comparative economics*, 1998, [http://www.appropriate-economics.org/materials/new_traditional_Economy - Rosser and Rosser.pdf](http://www.appropriate-economics.org/materials/new_traditional_Economy_-_Rosser_and_Rosser.pdf) .
- SALVERDA M., *Balancing the power of money*, 1999, <http://www.appropriate-economics.org/asia/thailand/money.html> .
- VERHELST T.G., *Economic organisations and local cultures: explorations into the cultural embeddedness of local economic life*, 1996, <http://www.globenet.org/horizon-local/>

Per l'America Latina:

- AA VV, *Carta que debe guiar al ejercicio de las responsabilidades socioeconómicas*,
http://socioeco.org/documents/rtf/carta_socioeco_eu.rtf .
- AA VV, *Forum Social Mundial. Taller sobre moneda social. Informe final*, 2001,
<http://money.socioeco.org/es/ressourcesdocuments.html> .
- AA VV, *El Proyecto Interser en Venezuela*,
http://money.socioeco.org/documents/45rtf_Interseres.rtf .
- AA VV, *Red Empresarial de Trueque (R.E.T.) en El Salvador*,
<http://www.appropriate-economics.org/latin/elsalvador/ret.html> .
- AA VV, *Sistema de Intercambio y Transacciones Locales: SINTRAL*,
<http://www.appropriate-economics.org/latin/ecuador/sintral.html> .
- AA VV, *El Tianguis Tlaloc*, <http://www.appropriate-economics.org/latin/mexico/tianguesp.html> .
- AA VV, *More about the Tianguis Tlaloc*,
<http://www.progress.org/archive/curr07.htm> .
- AA VV, *Mexico*, <http://www.enterprise-impact.org.uk/word-files/LETSMexicoExample.doc> .
- ALLENDE C.P., *Qué pasa en el trueque chileno multireciproco con moneda social?*, 2002,
<http://money.socioeco.org/es/ressourcesdocuments.html> .
- LOPEZ N.L., *El Altamir: moneda social en Medellin, Colombia*,
<http://www.appropriate-economics.org/latin/colombia/altamir.html> .
- MANCE E.A., *Es-tendere la rete. Estendere reti di economia solidale a fronte degli accordi di libero commercio imposti*,
<http://www.unimondo.org/wsf/relazioni/andremance.html> .
- PONCE M., HEREDIA L., SANCHEZ J.J., *El trueque expresión de economía solidaria*, junio 2003,
http://money.socioeco.org/documents/149rtf_troCES.rtf .
- PRIMAVERA H., *Política social, imaginación y coraje: reflexiones sobre la moneda social*, 1999

<http://money.socioeco.org/es/ressourcesdocuments.html> .

- ROMERO A., *Articulación, intercambios y necesidad de dineros alternativos en la economía regional. El caso de Cusco*, 1997, <http://money.socioeco.org/es/ressourcesdocuments.html> .
- ROMERO A., *El capitalismo no volverá a ser lo que era antes*, 2002, <http://money.socioeco.org/es/ressourcesdocuments.html> .
- ROMERO A., *Informe memoria del seminario de Santiago*, 2001, <http://money.socioeco.org/es/ressourcesdocuments.html> .
- SINGER P., *Clubes de trueque y economía solidaria*, Buenos Aires 1999, <http://money.socioeco.org/es/ressourcesdocuments.html> .

Per l’Africa:

- ASLAFY H., *Fiat currencies at the local level: Senegal’s «bons de travail»*, 1998, <http://www.appropriate-economics.org/africa/dakarintro.html> .
- BORRUSO S., *Simultaneous Policy*, 2002, <http://www.appropriate-economics.org/africa/SIMPOL.html> .
- ENDA GRAF, *Doole “La force de l’union”.L’économie au service des hommes et des femmes*,1999, <http://www.appropriate-economics.org/africa/doolefrench.pdf> .
- LAGOS LETS, *A Brief Presentation on Ilasa Local Exchange System*, 2002, http://www.appropriate-economics.org/africa/lagos_lets_presentation.html .
- MEES M., *ZOOM FINANCE - Les Mutuelles Communautaires de Croissance - Camerun*, 2001, http://www.appropriate-economics.org/africa/cameroon_flash_clash.pdf .
- SANE Network, *What is a community Exchange System?*, <http://www.sane.org.za> .

Per l'Europa:

- AA VV, *Appel en faveur de l'ouverture d'un espace pour l'économie solidaire*, (juin 1997), <http://www.inter-reseaux-economie-solidaire.org/presentation/appel-res.htm> .
- AA VV, *Estatutos de Reas: Red de Economía alternativa y solidaria*, Malaga 2000, <http://www.economiasolidaria.org> .
- PONS A., *La economía solidaria. Actualidad, retos y perspectivas*, <http://www.economiasolidaria.org> .
- REAS EUSKALERRIA, *Definición y bases de la Empresa Social Solidaria*, <http://www.economiasolidaria.org> .